

CCLXXI SEDUTA**MARTEDI' 23 MAGGIO 1978**

Presidenza del Presidente RAGGIO

i n d i

del Vicepresidente SERRA

I N D I C E

Commemorazione degli onorevoli Enrico Pernis e Nino Tola:	
PRESIDENTE	5
Comunicazioni del Presidente	1
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	2
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
SECHI	6
GHINAMI, Assessore dell'industria	9
GRANESE	11
ERDAS, Assessore della difesa dell'ambiente ..	13
MURRU	17
CARRUS, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	19
MARRAS	22
PUDDU MARIO, Assessore al turismo, artigianato e commercio	23
MARINI	
BAGHINO, Assessore ai trasporti	25
Risposta scritta a interrogazioni	27
Sull'ordine del giorno:	
TRONCI	1
TRONCI	29
BAGHINO, Assessore ai trasporti	30

*La seduta è aperta alle ore 17 e 35.***Risposta scritta a interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Corrias, Macis, Cardia, Granese, Marras sulla mancata emanazione del decreto di costituzione del Consorzio fra la Provincia di Cagliari e Comuni per l'assistenza agli handicappati”. (696)

“Interrogazione Offeddu sul disservizio che si verifica di continuo all'ufficio postale di Lanusei per carenza nel rifornimento di denaro liquido”. (764)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute del 10, 17 e 22 marzo e del

7 aprile 1978.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Concessione della garanzia integrativa regionale in relazione alla stipula dei mutui per l'attuazione di programmi di edilizia economica e popolare formulati con provvedimento regionale”;

“Riordinamento dei Consorzi di bonifica”;

“Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1978 - Contributi agli Enti regionali e assimilati”;

“Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Azienda delle Foreste Demaniali della Regione sarda per l'anno 1978”;

“Interventi a sostegno dell'occupazione giovanile”;

“Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 - Utilizzo di somme recate dalla legge 1° luglio 1977, n. 403”;

“Rimborso di sovvenzioni regionali non impegnate in termini dagli enti locali”.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPINA, Segretario:

“Interpellanza Isoni - Tronci sulla progressiva espansione della peste suina africana e sui danni subiti dagli allevamenti colpiti da questo terribile morbo”. (413)

“Interpellanza Usai - Macis - Cardia - Granese sulla piena utilizzazione della struttura del CISAPI per la formazione professionale”. (414)

“Interpellanza Usai - Macis - Muledda - Mancosu sull'attuazione dell'ordine del giorno sulla gestione immobiliare e l'utilizzazione dei beni patrimoniali dell'Ente di sviluppo e delle S.B.S. votato dal Consiglio regionale il 9 marzo 1978”. (415)

“Interpellanza Maddalon - Macis - Sechi - Sini - Muledda sulla mancata presentazione dei programmi di sviluppo agricolo previsti dalla legge 1° luglio 1977, n. 403, e dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio)”. (416)

“Interrogazione Muledda - Marras - Loffredo - Melis, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione del servizio di revisione degli autoveicoli a Tortoli”. (783)

“Interrogazione Lippi sui gravi ritardi da parte degli enti mutualistici nella liquidazione delle indennità ai medici convenzionati”. (784)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla costruenda diga sul Rio Nuluttu”. (785)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla inderogabile necessità di giungere quanto prima al completamento del caseggiato della scuola agraria di Sorgono, i cui lavofci sono sospesi da circa tre anni”. (786)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul ritardato completamento dei lavori di costruzione del campo sportivo di Macomer”. (787)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancanza di fognature nella zona industriale di “Bonu Trau” di Macomer”. (788)

“Interrogazione Marini - Berlinguer, con richiesta di risposta scritta, sul rilascio di copia di

documenti da parte dell'ECA di Illorai". (789)

"Interrogazione Isoni - Loretto sul danno subito da una delle condutture principali di adduzione delle acque del Liscia". (790)

"Interrogazione Usai - Loffredo - Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla struttura delle agenzie di viaggio nella provincia di Cagliari". (791)

"Interrogazione Careddu - Loffredo - Maras sulla realizzazione di una iniziativa nel settore sugheriero nella zona di Sorgono". (792)

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul diffondersi dell'epidemia di epatite virale in Ogliastra e particolarmente nel Comune di Tertenia". (793)

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono in cui trovasi il tratto di strada corrente fra Ottana e il bivio di Bardosu sulla strada statale trasversale sarda". (794)

"Interrogazione Usai - Mancosu - Muledda - Marini - Muravera - Corrias - Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dalla peste suina". (795)

"Interrogazione Maddalon - Muledda - Mancosu - Corrias sulla nomina dei rappresentanti dell'Assessorato dell'agricoltura nei Consigli di amministrazione dei Consorzi ortofrutticoli di Cagliari e Sassari". (796)

"Interrogazione Maddalon - Muledda - Mancosu - Granese - Corrias - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dalle avversità atmosferiche ai vigneti, ai frutteti e agli orti". (797)

"Interrogazione Maddalon - Muledda - Mancosu - Corrias - Granese, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo per il grano duro e per l'olio d'oliva per le annate agrarie 1974 - '75,

1975 - '76, 1976 - '77". (798)

"Interrogazione Muledda - Mancosu - Schintu - Macis, con richiesta di risposta scritta, sulla vigilanza dell'attività edificatoria nel Comune di Pula". (799)

"Interrogazione Muledda - Orrù - Mancosu - Maddalon - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sulla corresponsione della integrazione regionale della pensione dei coltivatori diretti". (800)

"Interrogazione Isoni sui doppi incentivi goduti dalle imprese di forestazione a favore di una stessa superficie aziendale". (801)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, nella seduta del 17 maggio 1978, ha definito il programma dei lavori del Consiglio e delle Commissioni per il periodo maggio - luglio. Oltre gli argomenti già inseriti nell'ordine del giorno della seduta odierna, è stato deciso di esaminare i seguenti argomenti:

"Relazioni degli Assessori alle Commissioni, secondo quanto previsto dall'articolo 39 del Regolamento interno";

"Modifica dell'articolo 8 dello Statuto e revisione delle precedenti norme di attuazione";

"Conferenza regionale sul credito";

"Parere della Commissione programmazione e delle Commissioni competenti sui progetti di sviluppo";

"Lavori preliminari per l'esame dello stato di erogazione da parte del Governo degli stanziamenti sulla legge 268 e rifinanziamento della medesima";

"Legge regionale rinviata sul controllo sugli enti locali";

“Inizio dell'esame dei progetti di legge concernenti le norme per l'elezione del Consiglio regionale”;

“Disegno di legge n. 315 sull'Istituto regionale di ricerca e sperimentazione agricola in Sardegna”;

“Disegno di legge n. 339 sulla riorganizzazione delle strutture turistiche”;

“Disegno di legge n. 356 sulla delimitazione delle Comunità montane”;

“Schemi di decreto del Presidente della Repubblica concernenti norme di attuazione dello Statuto”;

“Disegno di legge n. 366 sulla natura e sui compiti degli organismi comprensoriali”;

“Disegno di legge n. 358 su nuove norme per il bilancio e la contabilità regionale”;

“Disegni di legge nn. 369, 370 e 387 concernenti variazioni al bilancio del 1978”;

“Bilanci degli enti regionali”;

“Disegno di legge n. 386 sull'occupazione giovanile”;

“Proposta di legge n. 325 concernente norme per l'attuazione di direttive comunitarie”;

“Disegno di legge n. 342 concernente provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura sarda”;

“Disegno di legge n. 368 sul governo e l'amministrazione delle acque”;

“Progetti di legge nn. 278 e 372 sulla disciplina dei mercati all'ingrosso”;

“Disegno di legge n. 380 concernente modifiche alla legge regionale n. 8 del 1964: 'Provvidenze all'industria turistica'”;

“Programma n. 15: Piano triennale per la definitiva pubblicizzazione del trasporto su mezzi gommati”;

“Progetti di legge nn. 187, 195, 217 e 221 sull'istituzione dei Consultori familiari”;

“Disegno di legge n. 349 sulla disciplina degli orari, dei turni e delle ferie delle farmacie”;

“Disegno di legge n. 373 sulla assistenza ospedaliera in case di cura private”;

“Progetti di legge nn. 99 e 319 sul diritto allo studio e la scuola a tempo pieno”;

“Progetti di legge nn. 142 e 326 sulla istruzione e formazione professionale”;

“Progetti di modifica al Regolamento interno del Consiglio”.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha deciso, inoltre, di inserire nel programma dei lavori per il periodo maggio - luglio i seguenti argomenti, sui quali la Giunta presenterà proprie iniziative:

“Documento sulle linee di ristrutturazione degli enti regionali”;

“Proposte di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977”;

“Programma relativo alla legge n. 183, da presentare al Comitato per le Regioni meridionali”;

“Schema di assetto del territorio”;

“Disegno di legge sull'urbanistica”;

“Disegni di legge sulle agevolazioni creditizie alla piccola e media industria”.

Commemorazione degli onorevoli

Enrico Pernis e Nino Tola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, due lutti hanno recentemente colpito la nostra Assemblea. E' deceduto il 7 maggio scorso a Roma, all'età di 73 anni, l'onorevole Enrico Pernis, che fu consigliere regionale nelle prime quattro legislature. Cagliariitano, laureato in scienze economiche e commerciali, operatore economico, industriale e agente marittimo, Pernis fu una delle personalità più in vista del mondo economico sardo e uno dei *leaders* del Partito Monarchico in Sardegna.

Nella nostra Assemblea ebbe un ruolo importante quale Presidente, per ben dieci anni, della Commissione bilancio; era anche stato componente delle Commissioni per lo Statuto, per le miniere, per il piano di rinascita e della Giunta per le elezioni.

Attento ai problemi della Sardegna, da lui evidenziati in tutti i suoi interventi con ampia visione degli interessi e delle prospettive dell'Isola, portò in quest'Aula tutto il peso della sua preparazione economica e la sua profonda conoscenza del mondo imprenditoriale non solo isolano, ma italiano.

Profondamente stimato dai colleghi, con molti dei quali aveva stretto rapporti di sincera amicizia nonostante le divergenze politiche, lascia in quanti lo conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le doti umane ed intellettuali, un gran rimpianto.

Onorevoli colleghi, domenica scorsa è deceduto a Nuoro l'onorevole Nino Tola.

Nato a Mamoiada nel 1906, avvocato, pubblicitista, Nino Tola entrò a far parte del nostro Consiglio regionale nel giugno del 1960, un anno prima che scadesse la terza legislatura, subentrando al suo collega di lista, onorevole Porcu Rujù. In questo periodo portò in Aula e in Commissione (era membro della Commissione autonomia, di cui fu anche segretario) la sua ampia conoscenza dei problemi del Nuorese e l'esperienza da lui maturata negli anni di pratica forense e di assidua e vasta attività giornalistica.

Alle famiglie dei due colleghi scomparsi, alla parte politica in cui militarono, rinnovo i

sensi del cordoglio mio personale e dell'Assemblea tutta.

Sospendo la seduta in segno di lutto per 5 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 50, viene ripresa alle ore 18).

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. Per prima viene svolta l'interpellanza Macis - Sechi - Sini sull'accertamento di illeciti penali commessi da dipendenti della Società SIACA.

Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

"I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intenda assumere a seguito delle indagini in corso da parte dell'Autorità giudiziaria per l'accertamento degli illeciti penali commessi da dipendenti della Società SIACA.

Com'è noto, la SIACA S.p.A. è una Società ad intera partecipazione pubblica, costituita dal Consorzio per l'area industriale di Cagliari, dalla Camera di Commercio di Cagliari e dal Banco di Sardegna, che ha in concessione i lavori per la costruzione del porto industriale di Cagliari.

Per giustificare la costituzione della Società, gli amministratori del Consorzio per l'area industriale, sostennero la necessità di disporre di uno strumento estremamente agile e manovrabile per la sollecita esecuzione delle opere del porto - canale.

In realtà la SIACA ha finora assolto alla funzione di stazione appaltante dei lavori senza le garanzie dell'Ente pubblico e creando una promiscuità di interessi tra la S.p.A. e il Consorzio per l'area industriale.

Ciò emerge dalla vicenda giudiziaria, non tanto per gli eventuali illeciti commessi dai due funzionari, quanto per le coperture di cui godevano e che hanno portato alla estromissione del Direttore generale della Società che ne aveva

rilevato l'irregolare condotta.

L'importanza dell'opera nel sistema di trasporti regionali e l'impegno finanziario dello Stato (55 miliardi a valere sui fondi della legge 183/1976 sul Mezzogiorno) e della Comunità economica europea, esigono un intervento che garantisca la massima chiarezza e correttezza nella realizzazione del progetto del porto-canale.

L'esclusivismo nella gestione del Consorzio per l'area industriale deriva, ad avviso degli scriventi, anche dal modo col quale sono costituiti i suoi organismi (il cui direttivo è, come è noto, interamente composto da uomini espressi dalla Democrazia Cristiana) ed è all'origine di preoccupanti deviazioni, come quelle oggetto dell'inchiesta dell'Autorità giudiziaria, ed anche dei punti oscuri e dei nodi irrisolti che ancora permangono nel progetto del porto-canale.

Gli scriventi chiedono altresì di conoscere quale azione politica intenda svolgere la Giunta regionale per assicurare la corretta realizzazione delle opere del porto-canale e gli interventi necessari richiesti dalla dimensione regionale delle infrastrutture nel sistema dei collegamenti marittimi della Sardegna". (390)

PRESIDENTE. L'onorevole Sechi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda giudiziaria che ha interessato alcuni dipendenti della S.p.A. SIACA, un noto imprenditore edile, e per ultimo, il professor Giuseppe Meloni, Presidente del Consorzio industriale dell'area di Cagliari e Presidente della SIACA, ha suscitato viva preoccupazione nell'opinione pubblica. Questo ennesimo episodio solleva inquietanti interrogativi. Gli arresti di alcuni tecnici, dipendenti della SIACA e la comunicazione giudiziaria al professor Meloni, che è vicesegretario regionale della Democrazia Cristiana, hanno evidenziato gravi irregolarità nella gestione del Consorzio industriale e della SIACA e hanno messo in rilievo un altro grave episodio di corruzione politica.

Al di là dell'inchiesta giudiziaria, io credo sia necessario e opportuno un intervento immediato della Giunta regionale per ripristinare la

regolarità nell'esecuzione e nella realizzazione del porto industriale di Cagliari e, soprattutto, per fare il massimo di chiarezza nei rapporti tra la Cassa per il Mezzogiorno, il Consorzio industriale di Cagliari, la Società per azioni SIACA e le altre imprese appaltatrici dei lavori per le strutture del porto industriale di Cagliari.

Credo che sia opportuno cogliere questa occasione per avviare — e mi sembra che questa sia la prima volta — anche di fronte a queste gravi vicende, un dibattito, una prima discussione del Consiglio regionale sul complesso problema del porto industriale di Cagliari. Si tratta di un progetto speciale — il progetto speciale numero 1 — di grande rilievo e importanza per l'intera Sardegna; ma, allo stato attuale, non si sa di preciso quanto sia il costo complessivo dell'opera, se ci siano le condizioni per la sua fattibilità tecnica, e quali siano i suoi scopi, a che cosa realmente debba servire.

Questi problemi credo sia opportuno discuterli in Consiglio regionale e non delegarli a organi tecnici. Io ricordo che, nel momento in cui fu elaborato e varato il piano quinquennale di attuazione della nuova legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (la legge 183), erano insorte delle difficoltà per riconfermare e finanziare la attuazione del progetto speciale numero 1, quello del porto industriale di Cagliari, perché non rientrava nella nuova concezione dei progetti speciali prevista dalla legge che non li considera delle semplici infrastrutture, ma invece, occasioni, fattori di sviluppo economico.

Nella discussione che si ebbe nel Comitato delle Regioni meridionali, con il Presidente della Giunta e i rappresentanti del Consiglio, noi sostenemmo l'opportunità di riconfermare questo progetto speciale, tenendo conto che il primo lotto era in fase avanzata di esecuzione ed era, se non l'unico, uno dei pochissimi progetti speciali in fase di attuazione e di esecuzione. Ma, arrivati a questo punto e anche perché ci troviamo in fase avanzata di esecuzione del primo lotto, credo che vada risolto questo grosso problema: cioè, a che cosa deve servire questo porto industriale; se è una infrastruttura che deve essere legata strettamente allo sviluppo economico industriale e agricolo dell'area del Cagliaritano e

dell'intera Isola, oppure se deve conservarsi l'idea originaria che il porto industriale di Cagliari debba essere un centro di traffico e di smistamento di *containers*, a livello mediterraneo. Personalmente propendo per la prima ipotesi per il fatto che, rispetto al momento in cui fu concepito un porto industriale come smistamento su scala mediterranea del traffico dei *containers*, altri porti si sono attrezzati nel Mediterraneo; ma sono contrario soprattutto perché il costo complessivo dell'opera per realizzare l'originaria idea di un grande porto a traffico internazionale, è sproporzionato rispetto alla risposta che potrebbe dare in termini di occupazione.

Sono comunque del parere che il Consiglio regionale — arrivati a questo punto — debba attentamente approfondire e definire il discorso sugli scopi di questo porto industriale e, se dovesse prevalere l'ipotesi che questa struttura debba essere strettamente legata allo sviluppo economico e sociale della Sardegna e sia quindi volta a potenziare una struttura portuale necessaria per lo sviluppo dei trasporti e del traffico, a questa ipotesi e a questa linea andrebbe dimensionato il progetto e il costo complessivo dell'opera.

Credo che la discussione nel Consiglio regionale sia anche necessaria e opportuna per verificare attentamente il modo in cui si è proceduto sino ad oggi, dal momento della elaborazione e della definizione del progetto, sino al momento della attuazione e della realizzazione dei lavori. E' stata tagliata fuori dalle scelte non solo la Regione — e mi riferisco al Consiglio regionale che mai ha discusso di questo importante problema — ma anche i Comuni più direttamente interessati, i 20 Comuni dell'area del Cagliaritano, così come le forze politiche democratiche e le organizzazioni sociali.

Vi è stato un ruolo e una responsabilità decisionale fondamentale ed esclusiva da parte del Consorzio industriale di Cagliari; Consorzio industriale che sino ad oggi si è caratterizzato come un affare privato della Democrazia Cristiana e come un corpo separato rispetto al processo della programmazione democratica. Al Consorzio, come ricordavo, partecipano oltre 20 Comuni dell'area del Cagliaritano, ma il loro ap-

porto è stato pressoché insignificante, nullo; e il comitato direttivo del Consorzio è formato interamente da rappresentanti di un unico partito: la Democrazia Cristiana.

Io credo che nella gestione di questo Consorzio ci troviamo di fronte a delle storture, a delle deviazioni che occorre rapidissimamente eliminare, anche alla luce di questi gravi episodi di corruzione. E' ingiustificabile che le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, oltre che i Comuni, siano del tutto esclusi dalla gestione del Consorzio. E' un problema questo che credo debba essere attentamente e rapidamente esaminato dai partiti, dalle forze politiche della provincia di Cagliari.

Non vi è dubbio che le irregolarità, le deviazioni, gli illeciti che sono oggetto dell'inchiesta della Magistratura e che hanno portato all'arresto di alcuni tecnici dipendenti della SIACA, di un noto imprenditore e alla comunicazione giudiziaria al Vice-segretario regionale della Democrazia Cristiana, presidente del Consorzio industriale e della SIACA, abbiano origine nell'insufficiente controllo democratico, nell'esclusivismo e nella mancanza di partecipazione delle altre forze politiche democratiche e dei Comuni nella vicenda complessiva del porto industriale di Cagliari e, soprattutto, nella fase della realizzazione dell'opera. La costituzione della SIACA, che è una società per azioni con capitale pubblico, versato dal Consorzio Industriale di Cagliari, dalla Camera del Commercio di Cagliari e dal Banco di Sardegna, e che ha la concessione di tutti i lavori per la costruzione del porto industriale di Cagliari, non è diventata, nei fatti, quello strumento agile e snello per l'esecuzione dei lavori che ci si proponeva. Sullo strumento della società per azioni, in linea di fatto e di principio, non siamo contrari perché si evitano le procedure lente, macchinose degli enti pubblici. Ma perseguire questi scopi anche al fine di evitare ritardi nell'esecuzione dei lavori, non vuol dire però perdere del tutto le garanzie che può offrire un ente pubblico nell'attuazione e nell'esecuzione dei lavori.

La SIACA ha finito per assumere il ruolo esclusivo di stazione appaltante dei lavori, creando nei fatti, anche per la coincidenza della presi-

denza del Consorzio industriale e della stessa società nella persona del professor Meloni, un intreccio e una promiscuità di interessi tra la stessa società e il Consorzio industriale. Intreccio di interessi che le vicende, la situazione politica del Consorzio industriale, la stessa inchiesta della Magistratura fa sorgere il sospetto (io credo legittimo) si fondasse, si fondi sulla comune appartenenza di alcuni personaggi al partito della Democrazia Cristiana. Si evince dalle notizie, seppur parziali, relative all'arresto di alcuni tecnici della SIACA, che essi hanno potuto contare su determinati appoggi, se è vero che è stato estromesso qualche tempo fa il direttore generale della SIACA che aveva rilevato gravi irregolarità nel loro comportamento.

Io credo, onorevoli colleghi, che noi dobbiamo assumere un atteggiamento di fiducia sull'inchiesta che ha aperto la Magistratura. Esiste però, credo, un campo immediato di intervento da parte della Giunta regionale, per avere subito il massimo di chiarezza in questa vicenda e, soprattutto, di correttezza nella realizzazione dei lavori per il porto industriale di Cagliari.

Credo sia opportuno conoscere l'opinione della Giunta su questa intricata e grave vicenda e, soprattutto, quali iniziative la Giunta intenda promuovere nei confronti della stessa SIACA per conoscere quali garanzie, anche di ordine tecnico, questa società possa offrire, tenendo conto delle notevoli perplessità suscitate dalla nomina di alcuni rappresentanti della Democrazia Cristiana nel Consiglio di amministrazione di questa Società; soprattutto quali garanzie di correttezza, di regolarità possa offrire ancora questa società, perché non venga rimessa in discussione la stessa convenzione stipulata con la Cassa per il Mezzogiorno.

Al di là delle singole responsabilità, è necessario da parte della Giunta regionale prendere tutte quelle misure utili per evitare il ripetersi di fenomeni di corruzione e di gravi illeciti e irregolarità. E credo che sia ugualmente opportuno giungere assai rapidamente ad un'ampia discussione nel Consiglio regionale, sulla base di una relazione dettagliata della Giunta su tutto il complesso problema del porto industriale di

Cagliari; come ugualmente, a mio parere, è necessario sollecitare l'intervento della stessa Giunta regionale per accertare la reale situazione del Consorzio industriale di Cagliari, i cui organismi dirigenti sono da mesi scaduti e si rende necessario rinnovarli rapidamente eliminando quella situazione di esclusivismo politico che ha consentito alla Democrazia Cristiana di gestire da sola questo importante ente della zona del Cagliariitano.

Prima di concludere vorrei svolgere una considerazione di carattere più generale attorno a questo grave problema che coinvolge il Consorzio industriale di Cagliari e la SIACA. Una considerazione di carattere generale che si collega, se mi è consentito, anche al recente esito delle elezioni suppletive che si sono svolte il 14 di maggio, e che hanno visto un aumento sensibile dei voti della Democrazia Cristiana. Io credo che questo risultato elettorale non deve attenuare da parte di nessuna forza politica, e soprattutto da parte della Democrazia Cristiana, l'impegno di gestire la cosa pubblica con criteri di correttezza e di battere ovunque si manifesti il malcostume e la corruzione. Siamo in un particolare momento politico, drammatico, del Paese; siamo anche nel pieno di una consultazione elettorale, quella del referendum abrogativo della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, e credo che si imponga a tutti i partiti, e in particolare alla Democrazia Cristiana, il dovere di evitare dei comportamenti che possano suscitare viva preoccupazione nella opinione pubblica e alimentare zone di qualunquismo e di sfiducia verso le forze politiche democratiche e le istituzioni.

Credo che certi episodi di corruzione non possano più essere tollerati; di fronte a questo episodio della SIACA, da parte nostra non c'è nessuna intenzione di alimentare un atteggiamento scandalistico, ma credo che sia necessario, e questo chiediamo a tutti e in particolare alla Giunta regionale per le specifiche competenze che ha, un esame rigoroso, severo perché si faccia pulizia e perché si colpiscano i responsabili di questi gravi episodi di malcostume e di illecito.

Credo che sia necessario, a differenza del passato, evitare che si faccia quadrato esprimen-

do delle solidarietà che sono inopportune e che sarebbero, in questa circostanza, degli atteggiamenti di arroganza e di insensibilità. C'è un'inchiesta della Magistratura che ipotizza gravi illeciti e ci sono, onorevoli colleghi, dei precedenti a cui noi ci possiamo richiamare e che devono ispirare il comportamento di ognuno di noi. Vi sono dei precedenti anche all'interno della Democrazia Cristiana: io intendo riferirmi alle dimissioni di due anni fa dell'onorevole Zamberletti, di fronte all'incriminazione del suo segretario (un'incriminazione che non lo interessava personalmente), alle dimissioni dello stesso Ministro degli interni Cossiga, e alle considerazioni, che non possiamo che condividere, svolte dal Segretario della Democrazia Cristiana Zaccagnini. Noi ci aspettiamo, in coerenza con questi precedenti, un atto di correttezza e di rispetto delle istituzioni e di sensibilità verso l'opinione pubblica; un atto di correttezza che altro non può essere se non le dimissioni del professor Meloni da Presidente del Consorzio industriale di Cagliari e da Presidente della SIACA. Il professor Meloni, vicesegretario della Democrazia Cristiana, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per truffa e falso. Egli, quale Presidente del Consorzio ha una responsabilità primaria nella vicenda complessiva della SIACA, perché si sono verificati sotto la sua direzione questi gravi e preoccupanti fenomeni di corruzione. Da parte nostra non verrà tollerato nessun tentativo per rendere più complicato il corso dell'inchiesta della Magistratura; verrà sollecitato qualsiasi atto che possa fare piena luce su questo grave episodio di malcostume.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

GHINAMI (P.S.D.I.), Assessore all'industria. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pregiudiziale alla trattazione deve essere una considerazione, forse ovvia, ma espressione di

doverosa sensibilità: essendo in corso una indagine della Magistratura su fatti qualificanti di rilevanza penale, si impone il più assoluto e prudente riserbo, anche in rispetto del fondamentale principio della divisione dei poteri che esiste nel nostro Paese. Ne consegue che appare forse improprio, o anticipato, il richiamo degli interpellanti alle iniziative che la Giunta regionale dovrebbe assumere; ma ciò, oltre che nello specifico momento attuale, non sembra proponibile in linea attributiva generale, se non in relazione alla funzione generale di attenzione politica che alla Regione spetta per il buon andamento della cosa pubblica e in specie di quella che comunque coinvolge interessi di sviluppo della Sardegna. Giova a questo proposito ricordare che il rapporto che passa fra la Cassa del Mezzogiorno e la SIACA è per intero compreso in poteri, attribuzioni, competenze e criteri di scelta, esclusivamente attinenti alla stessa Cassa per il Mezzogiorno, che del resto risultano conformi alle indicazioni volute dall'articolo 3, ultimo comma, della legge numero 853, che fu votata da tutti i partiti dell'"Arco costituzionale". Nessuna ingerenza di qualunque rilevanza giuridica della Regione si è pertanto mai verificata con riferimento alla scelta sia del metodo, della concezione dei lavori, sia del soggetto a cui essi venivano affidati.

La costituzione della SIACA (che in origine si chiamava SIAC) risale ad una iniziativa per i consorzi per l'area di sviluppo industriale di Cagliari del 1972. Essa nacque con una partecipazione al 60 per cento del Consorzio e al 40 per cento del Porto Terminal Mediterraneo, società per azioni. Questa società per azioni, è formata dallo stesso Consorzio, dalla SFIRS, dalla Camera di Commercio di Cagliari e dalla ITALSTAT del Gruppo IRI. Alla Regione, nella funzione di vigilanza e controllo sugli atti consortili, fu dato solamente di esaminare sotto il profilo della legittimità le deliberazioni concernenti la partecipazione del Consorzio alla SIACA, e alla P.T.M.; in quella funzione gli aspetti di merito non potevano essere considerati, ma si ritenne ugualmente da parte della Regione, di dover attirare l'attenzione del Consorzio sulla

opportunità di investire il proprio più rappresentativo consiglio generale sul problema di evitare la investitura di cariche societarie in capo ad amministratori consortili, ritenendo la Regione che dovessero restare separati il settore dell'amministrazione della SIACA e il settore dell'amministrazione del Consorzio. Entrambi i rilievi mossi dalla Regione, sulla scorta di autorevoli pareri di consulenti legali, furono respinti e non modificarono gli originali atteggiamenti del Consorzio.

Come è noto, il sistema prescelto dalla Cassa per il Mezzogiorno per il collocamento dei lavori è stato quello della concessione alla SIACA; la formula è così ampia e generale che forse più propriamente si può parlare di una delegazione ablativa di attribuzioni, quale potrebbe passare tra una amministrazione pubblica e una sua articolazione decentrata, talché la stessa nomina del Direttore dei lavori e dell'Ingegnere capo sono di competenza del concessionario e non del concedente.

Tale figura è peraltro assai inusitata e normalmente vi si fa ricorso nel settore delle opere pubbliche agrarie e in quelle autostradali. Alla Cassa competono l'alta sorveglianza e il collaudo dell'opera; e, a tal fine, è stato istituito a Cagliari, nell'ambito dell'Ufficio speciale, un apposito servizio. E' bene precisare che nella sua specifica fisionomia di organo pubblico, al Consorzio industriale non è riservata alcuna funzione e attribuzione inerente l'esecuzione dei lavori, salva la competenza in tema espropriativo. Ed è forse questa la ragione che, al di là dei rilievi regionali non accettati, ha indotto a far convergere le responsabilità amministrative della società in capo ad amministratori consortili.

L'azione della Regione per la più corretta realizzazione delle opere del porto-canale e per l'inserimento di questo nel più vasto quadro della politica dei trasporti isolani è ben nota per essersi estrinsecata nelle competenti pubbliche sedi fin dal momento in cui ci si è accinti, in attuazione della legge 183, a fissare i nuovi principi operativi della programmazione quinquennale ed annuale dell'intervento straordinario.

In concreto, essa ha avuto modo di espri-

mersi il 22 novembre 1977 con lettera numero 32325 del Presidente della Regione, e nei ripetuti interventi nel Comitato delle Regioni Meridionali. Di tali interventi è forse riassuntivo e rappresentativo quello del 16 maggio ultimo scorso (cui era presente uno degli interpellanti, l'onorevole Macis), in cui si è ribadito che finalità della infrastruttura è il rilancio dello sviluppo industriale e terziario della Sardegna e la promozione e il coordinamento di un sistema integrato e razionale dei trasporti.

Nelle stesse sedi e occasioni, infine, è stato espresso l'avviso che possa pervenirsi ad una verifica dell'attuale sistema di concessioni a corpo, alla luce di esperienze maturate dalla legislazione vigente, nonché dell'orientamento che la Regione si è riservata di esprimere (per il quale la Giunta è ovviamente aperta al confronto delle forze politiche), nel convincimento che la scelta che ne scaturirà servirà a garantire onestà ed efficienza, tempestività e sicurezza nella conduzione dei lavori intesi a raggiungere il risultato di un obiettivo che non può essere pregiudicato da alcun incidente o inficiato da errori, che spetterà all'Autorità giudiziaria soppesare ed acclarare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sechi per dichiarare se è soddisfatto.

SECHI (P.C.I.). Io avrei preferito che l'Assessore avesse dato risposta ad alcune richieste che avevo avanzato nel mio intervento; che cioè si andasse ad un dibattito nel Consiglio per affrontare, allo stato in cui siamo giunti, il complesso problema del porto-canale di Cagliari e per verificarne la attendibilità rispetto al progetto originale e per esaminare anche la situazione che vi è nel Consorzio industriale di Cagliari. Noi non abbiamo chiesto che la Giunta porti avanti delle iniziative di carattere giudiziario, che non le competono, ma iniziative di carattere politico che, a mio parere, è doveroso assumere, anche con urgenza; in particolare nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno, alla luce di quanto prevede la legge 183 che dà un ruolo e un compito di grande rilievo alle Regioni nell'elaborare, definire e quindi anche nel decidere la parte ope-

rativa, relativa all'affidamento dei lavori dei progetti speciali, fra cui è quello del porto industriale di Cagliari.

A mio parere non si tratterebbe di un'ingerenza da parte della Regione nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno, ma di un doveroso intervento per verificare, alla luce di questi fatti e della concreta situazione della SIACA, se debba o no permanere la convenzione fra la Cassa per il Mezzogiorno e la SIACA, a cui si è affidata la concessione per la realizzazione delle opere per il porto industriale di Cagliari.

Noi non abbiamo messo in discussione il fatto che per accelerare i tempi di attuazione delle opere del porto industriale di Cagliari, si sia ricorso alla costituzione di una società per azioni. Quello che abbiamo messo in discussione è invece la coincidenza della Presidenza del Consorzio industriale e della Presidenza della SIACA nella stessa persona. Questo intreccio, anche alla luce della situazione che si è venuta a determinare, credo sia una di quelle questioni che vanno ridiscusse con il Ministero per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, e con la stessa Cassa per il Mezzogiorno. Quello che chiediamo nella interpellanza (da questo punto di vista, io mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto) è un intervento politico della Regione, che faccia il massimo di chiarezza su questa vicenda e, soprattutto, accerti quali garanzie possano essere date da parte della SIACA per la realizzazione delle opere del porto industriale di Cagliari; e se non esistono queste garanzie (è questione da accertare con la Cassa per il Mezzogiorno) che si assumano i necessari provvedimenti con l'intervento della Regione e della stessa Giunta regionale.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'interpellanza Macis, Orrù, Muledda, Granese, Mancosu sulle iniziative della Giunta regionale per la definitiva acquisizione dello stagno di Cabras al demanio regionale. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

"I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per acquisire al demanio regionale lo stagno di Cabras.

Come è noto, negli ultimi mesi sono state avviate trattative dirette tra gli attuali detentori dello stagno di Cabras e il Consorzio delle cooperative dei pescatori per la concessione in affitto e l'eventuale vendita del compendio ittico.

Ciò mette in risalto lo stato di estremo disagio dei pescatori di Cabras che da anni conducono una lotta estremamente dura e difficile per veder riconosciuta la demanialità dello stagno sulla base delle disposizioni di leggi vigenti.

Data l'importanza politica che ha sempre rivestito questo problema, è stato opportunamente sollecitato l'intervento della Regione per la tutela degli interessi d'ordine generale ed anche per evitare che con le trattative si arrivi ad un riconoscimento di diritto di proprietà vantati dagli attuali detentori.

Si tratta infatti di assicurare un atteggiamento coerente alle posizioni e ai principi stabiliti dalle leggi e dagli atti del Consiglio regionale e fatti valere nella vertenza giudiziaria in corso.

Inoltre è necessario che venga studiata fin d'ora una gestione dello stagno che, coerentemente alla battaglia decennale dei pescatori e delle forze politiche democratiche, corrisponda alla natura pubblica del bene ed eviti qualsiasi forma di riprivatizzazione.

E' invece indispensabile prevedere una rigorosa regolamentazione della pesca per arrestare il processo di degradazione della laguna cabraese in maniera che divenga fonte di attività produttive a vantaggio di tutta la popolazione e della economia oristanese.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere se non ritenga opportuno che la Giunta definisca con urgenza e precisione una posizione in ordine alla possibile soluzione del problema di Cabras per un sollecito esame da parte delle forze politiche". (400)

PRESIDENTE. L'onorevole Granese ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, la presente interpellanza si giustifica, come del resto altre interpellanze e mozioni presentate in passato dal mio Gruppo sullo stesso argomento — l'acquisizione dello stagno di Cabras al demanio regionale — per due ordini di motivi, tra loro connessi: il primo di carattere economico; il secondo di carattere più specificamente politico.

Il primo riguarda l'incidenza per l'economia dell'Oristanese — ma direi dell'intera Sardegna — degli stagni di Cabras, che si estendono per una superficie di ben 2.200 ettari, con una pescosità tra le più alte d'Europa, dalla quale traggono sostentamento oltre 500 famiglie di pescatori; mentre l'intera laguna costituisce una delle zone umide più importanti della Sardegna, di notevole interesse scientifico per le specie migratorie che ospita, per la fauna ittica e la flora, che annovera una sopravvivenza di erbe e piante palustri altrove scomparse.

Tutto ciò è di per sé indicativo della rilevanza della questione per gli abitanti di Cabras che da decenni si battono per il riconoscimento della demanialità del compendio ittico e per l'abolizione dei diritti esclusivi di pesca in quelle acque.

La vertenza giudiziaria che si protrae assurdamente ormai da oltre un ventennio e della quale non è dato prevedere una sollecita conclusione, nonostante siano coinvolte questioni che attengono all'interesse generale di intere comunità e quindi aspetti preminenti di occupazione, di utilizzazione di pubbliche risorse, di ordine pubblico.

La mancata applicazione della legge regionale 2 marzo 1956, numero 39, abolitiva dei diritti perpetui esclusivi di pesca, ha perpetuato nel compendio rapporti anomali di lavoro, responsabili del prelievo indiscriminato ed intensivo del prodotto (al di là di ogni razionale esercizio della pesca e in assenza delle necessarie opere di valorizzazione e di bonifica della laguna), determinando un depauperamento del prodotto ittico ed ancora una progressiva degradazione, che minaccia col tempo di diventare irreversibile, dell'intero compendio.

Nel corso della crisi che investe l'intero Paese e la Sardegna in forme drammatiche, minac-

ciando i livelli occupativi di migliaia di lavoratori nelle aree industriali dei poli petrolchimici e nei settori minerario, delle fibre, della chimica e delle imprese esterne d'appalto — mentre l'azione della Regione è rivolta a rivendicare nei confronti del Governo interventi congrui e tempestivi che consentano di far fronte alla gravità della situazione, e gli organi della programmazione, faticosamente, approntano piani di risanamento ai programmi del settore agricolo alimentare — la compromissione di una risorsa economica naturale di reale interesse regionale (che per essere salvaguardata non richiede investimenti eccessivi di denaro pubblico, ma piuttosto attenzione al problema e volontà politica di risolverlo), non potrebbe essere in alcun modo tollerata e subita dalle popolazioni interessate senza conseguenze e ripercussioni negative sulla credibilità degli istituti in generale, delle forze politiche e della stessa Regione sarda, ingenerando pericolosi fenomeni di sfiducia e di qualunquismo.

Tanto più che, nel corso di tanti anni, l'esercizio della pesca in condizioni di clandestinità e di abusività, ha reso precario il reddito di centinaia di lavoratori, ha coinvolto la maggior parte di essi in vertenze giudiziarie clamorose (ricordiamo il processo celebrato ad Oristano il 25 giugno del '71 nel quale comparvero in veste di imputati ben 288 pescatori), ha comportato l'accentuazione della pericolosità del lavoro (che ha funestato con incidenti mortali quella comunità) e l'acuirsi di tensioni e contrasti, del resto mai sopiti in questi anni.

Queste considerazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, si propongono di evidenziare l'aspetto più propriamente politico della questione, insito nel pericolo di un progressivo logoramento della credibilità delle forze politiche e degli istituti. Questi segni sono chiaramente avvertibili: uno di questi può essere colto nella lettera inviata di recente al Presidente del Consiglio regionale del sindaco di Cabras, lettera non priva di accenti critici e di spunti polemici nei confronti dell'Amministrazione regionale e delle forze politiche.

Occorre operare, quindi, perché venga sventato questo pericolo, ridando fiducia ai pescato-

ri e a tutta la comunità che dalla laguna di Cabras trae, direttamente o indirettamente, sostentamento.

Per questo, data l'importanza politica che questo problema riveste, più volte è stato sollecitato l'intervento della Regione perché si esplorino tutte le strade percorribili ai fini di una positiva soluzione del problema, compatibilmente con il rispetto delle posizioni espresse dal Consiglio regionale e con gli atti e i principi che vengono fatti valere nella vertenza giudiziaria in corso al fine di non pregiudicarne la favorevole conclusione.

L'avvio di trattative tra gli attuali detentori degli stagni ed il Consorzio delle cooperative di pescatori per la concessione in affitto e l'eventuale vendita del compendio ittico e l'intervento della Giunta intorno all'ipotesi di una possibile transazione, necessitano di essere meglio chiarite e specificate, ed eventualmente sviluppate nelle sedi proprie che sono gli organi del Consiglio (e quindi la Commissione competente, idonea istituzionalmente ed indicata anche per l'opportunità che essa offre di una maggiore discrezione e riservatezza).

Concludendo, la nostra interpellanza si propone di accertare quali iniziative il Presidente della Giunta abbia assunto od intenda assumere (iniziative che, collocandosi su posizioni non rinunciatarie rispetto ai principi stabiliti dalle leggi e dagli atti del Consiglio regionale, siano volte alla sollecita soluzione del problema della demanialità della laguna di Cabras); quali misure vengano intraprese perché possano realizzarsi necessarie opere di manutenzione e di bonifica atte ad impedirne l'ulteriore degradazione; in ogni caso, se detta linea di interventi programmati od intrapresi non debba essere sottoposta — come è auspicabile — alla discussione delle forze politiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

ERDAS (P.S.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come ha ricordato il collega Granese, il

Consiglio regionale si è più volte occupato del problema degli stagni di Cabras. Sono state anche oggi ricordate le lunghe lotte delle popolazioni e dei pescatori, le annose vicende giudiziarie, le continue azioni repressive nei confronti dei pescatori di Cabras, la stessa tracotanza dei padroni, gli interventi dell'Amministrazione regionale, sempre o quasi sempre vanificati e frustrati da decisioni, che pure apparivano discutibili e che comunque hanno finora impedito di dare al problema quella giusta soluzione, auspicata anche oggi dagli interpellanti, di restituire alla collettività l'uso e la disponibilità del compendio ittico e con essa la possibilità di lavoro a circa 400 persone.

Purtroppo anche le varie ipotesi, di volta in volta prospettate, quelle (vorrei ricordarle) affacciate in occasione del dibattito apertosi nel Consiglio subito dopo la sentenza della Corte di Cassazione del 21 ottobre 1974, si sono dimostrate impraticabili o, comunque, non sono state perseguite per ragioni diverse, per ostacoli di varia natura; ipotesi che attenevano alla possibilità di compiere atti espropriativi in senso ampio, ma anche di semplice occupazione del bene; ipotesi che attenevano alla possibilità di procedere alla requisizione, a norma dell'articolo 7 della legge n. 2248 del 1965, sollecitata, ricordo, da una interpellanza del Gruppo del Partito Comunista Italiano.

Altra possibilità era quella di iscrivere il bene nell'elenco delle acque pubbliche; un'altra ancora, quella di applicare la legge regionale numero 39 e l'ultima possibilità, quella che oggi tentiamo di verificare e di portare avanti, di acquisire direttamente la disponibilità totale e piena dello stagno.

Queste ipotesi di soluzione vennero ribadite e formulate a seguito, appunto, della citata sentenza della Corte di Cassazione che — ricordiamolo — in accoglimento di un ricorso fatto in via principale dallo Stato e in forma adesiva della Regione, aveva rinviato alla Corte d'Appello di Roma il giudizio di merito; questa sentenza, in quel momento, sembrava avesse aperto qualche spiraglio di speranza e appariva come una premessa e una prospettiva nuova per l'accoglimento della demanialità dello stagno, ma, di

fatto, non definì in alcun modo l'annosa vertenza e comunque non consentì ai pescatori di esercitare la pesca negli stagni come era loro legittimo diritto.

Va detto comunque, oggi, a distanza di tre anni dalla citata sentenza, che l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello di Cagliari, favorevole ai detentori, non doveva e non poteva necessariamente implicare che la nuova sentenza dovesse essere difforme da quella cassata.

Oggi possiamo dire che, visti i vani tentativi di percorrere altre soluzioni, si rende ormai indifferibile un intervento della Regione, senza attendere l'esito del giudizio in corso sulla demanialità; un giudizio che può comportare ulteriori accertamenti, e quindi ulteriori lungaggini, ritardi, e che nella decisione stessa può non essere necessariamente difforme da quella cassata; si potrebbe, cioè, avere un giudizio nuovamente favorevole ai detentori.

Un intervento urgente della Regione che consenta alla pubblica Amministrazione di disporre immediatamente del compendio ittico per consentire ai pescatori di esercitarvi la pesca.

Ciò, soprattutto, in quanto nel frattempo — così come ha ricordato il collega Granese — la situazione si è ulteriormente aggravata, con notevole pregiudizio per l'economia e per l'occupazione della zona. Da una valutazione fatta sembra che la perdita annua sia di circa 400 milioni.

Il problema, così come è stato precisato e ribadito dagli interpellanti, non è solo formale e giuridico, ma riveste importanza e rilevanza politica e come tale va quindi considerato, affrontato e definito.

Aggiungasi anche che il compendio, come è stato già ricordato, per l'attività indiscriminata a suo tempo praticata dai detentori, per l'abbandono, per la mancanza delle necessarie opere di bonifica e miglioramento, ha ormai raggiunto una fase ed uno stadio di depauperamento che può diventare irreversibile, ove non si intervenga tempestivamente.

Ed è per queste ragioni, per queste implicanze di carattere politico e sociale ed in accoglimento delle istanze delle Amministrazioni lo-

cali interessate, dal Comune alla Provincia, delle proposte e delle indicazioni delle cooperative e delle loro organizzazioni, nonché di quelle delle forze politiche locali, che la Giunta si è orientata per l'acquisizione definitiva dello stagno al patrimonio della Regione, senza attendere l'esito del giudizio, che è pur sempre incerto, anche per l'esplicito riconoscimento dei legali e degli esperti della stessa Regione che hanno dato solo 50 probabilità su 100 di vittoria della vertenza giudiziaria.

Non soltanto, quindi — come è stato suggerito — per doverosa e formale correttezza, ma per la portata politica della scelta e per le sue implicanze, prima ancora di affrontare e definire comunque il problema in tutti i suoi aspetti (aspetti complessi e difficili), la Giunta ha informato e intende sentire la Commissione consiliare per le opportune e necessarie valutazioni da parte di quelle forze politiche che da anni si battono per trovare una giusta ed adeguata soluzione. E' certamente opportuna l'iniziativa dei colleghi del Partito Comunista, perché consente alla Giunta, oggi, di comunicare al Consiglio i suoi intendimenti, pur di larga massima, sul problema, e di ottenere, anche in questa sede, le indicazioni, le valutazioni, e anche i consensi del Partito Comunista Italiano che — vogliamo ricordare — è stato, con le altre forze politiche, sempre in prima linea nella battaglia per gli stagni di Cabras.

L'interpellanza pone alla Giunta un duplice interrogativo: sulle iniziative assunte e su quelle che intende assumere per definire il problema e sulla gestione del compendio una volta acquisita la disponibilità del bene.

Stante l'esigenza duplice di restituire alla collettività la disponibilità e l'uso della valle di pesca di Cabras — certamente il più ricco e pescoso degli stagni sardi, se restituito alla sua normale produttività — e di poter procedere alle necessarie immediate ed urgenti opere di bonifica, di valorizzazione e di risanamento, e constatata l'impossibilità di realizzare queste finalità perdurando la controversia, che non può considerarsi in via di definizione e neppure di favorevole soluzione, la Giunta — dicevo — ha ritenuto di dover affrontare il problema per arrivare, attra-

verso una transazione, all'acquisizione del bene, verificando, ovviamente e preliminarmente, la sussistenza delle necessarie condizioni.

E' stato acquisito, a tale proposito, il parere favorevole dell'Avvocatura Generale dello Stato che ha dichiarato l'assenso per una eventuale transazione con i detentori; così come è stata accertata la disponibilità dei detentori alla definizione in questo senso delle questioni in atto.

Per la determinazione del compenso o indennizzo, il riferimento, tenendo conto delle condizioni attuali dello stagno e della data del primo accertamento di valore, dovrebbe essere la perizia fatta nel 1968 per conto ed incarico del Tribunale di Oristano; mentre, per le modalità ed i tempi della corresponsione dello stagno, non dovrebbero sussistere da parte dei detentori difficoltà formali, né pregiudiziali per una sua rateizzazione.

E' chiaro che si dovrebbe evitare, nel concludere questa vicenda, e nel formulare la transazione, il riconoscimento, e quindi la corresponsione di un prezzo a tale titolo, di diritti di proprietà dei detentori; l'oggetto della transazione dovrebbe essere infatti un indennizzo per i vantati diritti di pesca degli eredi Carta.

Ma al di là della formulazione giuridica e della natura stessa dell'atto, che potrà e dovrà essere studiata dagli uffici dell'Amministrazione regionale, da quelli dei Ministeri interessati e dalla stessa Avvocatura Generale dello Stato (che, com'è noto, deve obbligatoriamente esprimere un suo parere preventivo), oggi riteniamo indifferibile ed urgente, per le cose dette, risolvere il problema con l'acquisizione immediata del bene alla pubblica Amministrazione, cosa che può realisticamente essere fatta solo con l'esborso di un indennizzo e con una transazione della causa in corso e quindi con una rinuncia dei diritti fatti valere nella controversia giudiziaria.

E' intendimento della Giunta, verificato l'accordo ed il consenso delle forze politiche, concordare con i Ministeri della Marina mercantile e delle Finanze la rinuncia dei loro diritti sullo stagno in favore della Regione sarda, per poi definire la valutazione del bene, attraverso

la costituzione di una apposita commissione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERRA

(Segue ERDAS). Il secondo problema che gli interpellanti pongono riguarda la gestione del bene una volta che la Regione ne avrà acquisito la disponibilità e la titolarità; è un problema delicato che, giustamente, deve essere affrontato e definito ancora prima dell'acquisizione formale, per evitare che si creino altri privilegi, o addirittura rendite di posizione e per garantire, soprattutto, che lo stagno venga gestito nel pubblico interesse.

E' necessario cioè pervenire ad una corretta gestione del compendio, non solo attraverso la regolamentazione del controllo della pesca, dei tempi e delle modalità del suo esercizio, ma attraverso una presenza, non solo delle cooperative, ma degli organi cooperativistici, delle Amministrazioni locali e del Comprensorio che ne garantisca un uso oculato e corretto, nell'interesse dell'intera collettività, una regolamentazione che si impone non solo per lo stagno di Cabras, ma per tutte le zone umide in concessione o no.

E' allo studio, da parte dell'Assessorato per la difesa dell'ambiente, e sulla base delle esperienze e delle indicazioni che sono emerse anche in queste trattative, una regolamentazione completa che verrà sottoposta quanto prima all'attenzione e alla valutazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese, per dichiarare se è soddisfatto.

GRANESE (P.C.I.). Io credo che l'Assessore abbia fornito agli interpellanti un'esauriente risposta, almeno per quanto attiene quella parte della nostra interpellanza che tendeva ad ottenere dati certi sulla linea politica che la Giunta intende perseguire per acquisire al demanio gli stagni di Cabras.

Ma la nostra interpellanza andava al di là della dichiarata disponibilità nostra e di una disponibilità richiesta alla Giunta per esplorare tutte le strade percorribili per acquisire al demanio le acque del compendio ittico di Cabras. An-

dava al di là della ricerca di soluzioni che non ponessero in discussione questioni di principio e quindi irrinunciabili da parte della Regione sarda, nel momento in cui pende una vertenza che, assurdamente, da oltre un ventennio, non approda a conclusione.

Dico queste cose, senza tema alcuna di apparire contraddittorio, comprendendo molto bene l'aleatorietà e l'incertezza che grava intorno alla vicenda giudiziaria che attiene la questione degli stagni di Cabras.

Ho la consapevolezza di non incorrere in contraddizione alcuna; appunto perché la questione è talmente complessa che merita attenzione da parte di tutte le forze politiche. Voglio ricordare all'onorevole Assessore che un'importante forza politica presente in Consiglio, il Partito Socialista Italiano, anni or sono attraverso un documento del suo Comitato regionale, che era presieduto dal segretario onorevole Giuseppe Tocco, esprimeva appunto questa giusta preoccupazione, che riporto integralmente: che, come allo stato attuale delle cose viene ventilato da determinati settori politici, venga individuata come unica soluzione quella che dovrebbe derivare da una trattativa della Regione con gli attuali detentori, affossando in tal modo il principio della lotta dei pescatori contro le prepotenze feudali e compromettendo in tal modo altri interventi di carattere finanziario necessari per la gestione politica dello stagno.

Dico questo, onorevole Assessore, senza alcun intendimento polemico, ma soltanto per far apparire nella sua interezza la complessità del problema, sul quale noi pure, come Gruppo comunista, ci troviamo a dover discutere.

Io credo che sia lecito tenere nella giusta considerazione anche quella ipotesi che lei, onorevole Assessore, ha ricordato qui al Consiglio, cioè l'ipotesi della transazione, da considerarsi tuttavia insieme a tutte le altre ipotesi e da esplorarsi, valutarsi e approfondirsi nella sede propria, che — se credo di aver interpretato bene le parole dell'Assessore — è la Commissione consiliare competente.

Certamente si tratta anche di operare perché, nelle more della soluzione di questo pro-

blema — che speriamo, con l'impegno di tutte le forze politiche, possa trovare rapida soluzione — non vada depauperato quel grosso patrimonio che è costituito dalle valli da pesca del compendio ittico di Cabras, acciocché venga rinsaldata quella fiducia che non solo i lavoratori degli stagni, ma le popolazioni tutte dell'Oristanese, debbono continuare a riporre negli istituti e nelle forze politiche qui rappresentate.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Murru sul vile attentato alla sezione del M.S.I.-Destra Nazionale di via Satta in Cagliari. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

“Il sottoscritto:

— constatata la persistente attività provocatoria esercitata contro il M.S.I.-Destra Nazionale;

— rilevato che malgrado i precedenti attentati ed aggressioni alle sedi ed ai militanti della Destra Nazionale, ultimo dei quali quello operato alla Sezione M.S.I.-Destra Nazionale di via Umbria il 9 marzo u.s., nessun provvedimento cautelativo e preventivo è stato adottato per prevenire gli atti di violenza;

— riscontrato che il 5 ottobre u.s. si è verificato un nuovo attentato contro la sede del M.S.I.-Destra Nazionale di via Satta e che la deflagrazione dell'ordigno fortunatamente ha provocato solo il ferimento di una donna;

— preoccupato che l'atto criminoso sia diretto a creare un pericoloso ciclo di nuove violenze con lo scopo principale di distrarre l'opinione pubblica dai gravissimi e scandalosi fatti — da quello del processo di Catanzaro alla crescente crisi economica ed occupazionale — che investono la collettività italiana e quella della Sardegna in particolare;

— ritenuto che ad alimentare il clima di intimidazione e di paura concorrono anche le fonti di informazione alterando fatti e notizie a danno del M.S.I.-Destra Nazionale, interpella il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

— quale sia stato e quale sia l'atteggiamento della Giunta regionale nei confronti dei preposti all'ordine pubblico in ordine al grave e teppistico episodio sopra citato;

— quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare perché gli organi responsabili dell'ordine pubblico accertino le responsabilità degli esecutori dei mandati e degli ispiratori di tale attività.

La presente ha carattere di massima urgenza". (368)

PRESIDENTE. L'onorevole Murru ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è facile illustrare un'interpellanza del genere per noi esponenti e responsabili di un partito che, nella sua storia, nella sua vita in campo nazionale e in campo regionale, è stato vittima di persecuzioni in virtù di un clima politico artatamente creato per danneggiarne l'attività, ma soprattutto per comprometterne l'esistenza.

Non è facile illustrare una interpellanza del genere, tra l'altro, dovendo improvvisare, per quanto ci riguarda, perché non l'avevamo in programma. Io ho, in materia, una ricchissima documentazione che avrei voluto presentare qui stasera per illustrare con dati inconfutabili anche la matrice di questi attentati.

E' per questo che abbiamo presentato l'interpellanza su uno degli ultimi attentati ad una delle tante sedi del nostro partito: quella di via Satta, notoriamente riconosciuta a Cagliari come una sezione a livello culturale, come sezione dove si sono verificati dibattiti politici, esclusivamente politici, anche ad alto livello, con l'invito ad organizzazioni avversarie, ad organizzazioni culturali e ad organizzazioni sindacali. Non v'era, dunque, alcuna giustificazione per questo attentato, se non nel clima artatamente creato contro questa organizzazione politica, clima che i fatti, ormai storici, dimostrano essere stato il presupposto per nascondere il vero terrorismo, la matrice vera della violenza (se è vero che in questi ultimi mesi si sono finalmente scoperti i "covi" dove i corvi annidano copiosa-

mente).

Via Satta ha subito un attentato fortunatamente non molto grave, perché è solo uno il ferito che si è riscontrato, quella mattina; una donna che stava passando, che per caso ha visto questa borraccia rudimentale dalla quale veniva fuori un po' di fumo, si è allarmata, è corsa per chiedere aiuto per cercare di evitare danni più gravi, non ha fatto in tempo e si è ferita leggermente. Ma era chiaro che l'intento era quello di dar fuoco, di danneggiare, di provocare una certa reazione nel locale del Movimento Sociale Italiano.

Ma quello che ci sorprende, così come è avvenuto per tanti altri casi (è citato nella stessa interpellanza) è che non si sono scoperti i colpevoli con la facilità con la quale si sono scoperti invece i presunti attentatori, i presunti violenti che fanno capo al Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale. Facile è la ricerca di questi giovani, facile l'arresto, facile la denuncia, facile il clamore nella stampa, facile quindi creare un certo clima sempre a danno dell'unica organizzazione politica che ha tutte le carte in regola per considerarsi organizzazione squisitamente democratica, come è affermato dall'articolo 1 del suo Statuto fino all'ultimo articolo, di cui tutti quanti possono prendere visione. Questa è la verità storica del nostro partito. Le attribuzioni, per quanto riguarda la stampa e le altre fonti di informazione, sono tutte destituite da serio fondamento.

Noi abbiamo chiesto ripetutamente che si facesse luce su questi attentati, sia per quanto riguarda via Satta, sia per quanto riguarda via Umbria; quanti attentati ha subito questa sezione! Io stesso più di una volta ne sono stato protagonista; se avessi potuto portare la documentazione, qui, avrei potuto dimostrare come i giornalisti (di altri tempi, evidentemente, di quasi sei, sette anni fa) avessero dato atto agli esponenti del Movimento Sociale Italiano della loro opera di persuasione, di pacificazione, di allontanamento degli stessi giovani del Movimento Sociale Italiano, che, per giustificata reazione, dovevano scontrarsi con le parti avversarie. Vi sono stati processi in Tribunale, condanne ai responsabili di questi attentati; non dimentichiamo che la sezione di Via Umbria

è vicino alla Casa dello studente, e noi tutti quanti sappiamo che cosa è la Casa dello studente a Cagliari.

Noi non abbiamo mai avuto la fortuna o il piacere di conoscere quali siano stati gli esecutori materiali di questi attentati. Chiedevamo di più; chiedevamo anche di conoscere gli ideatori, gli ispiratori di questi attentati; questi organi di polizia, tanto zelanti, mai hanno avuto la capacità di trovare questi covi dove vengono perpetrati gli attentati nei confronti del Movimento Sociale Italiano.

La nostra è un'interpellanza molto complessa, molto importante e interessante; noteranno, i signori della Giunta e i colleghi, che il mio tono è alquanto pacato perché mi sto imponendo un senso di serenità al fine di evitare che su questi fatti si possano incentrare speculazioni nei nostri riguardi. Abbiamo ragione di lamentarci; se avessi avuto qui la cartella dei documenti vi avrei dimostrato, elencando con precisione di date e di dati, quali danni ha subito il Movimento Sociale Italiano. Ma il dato più importante che io debbo rilevare è il danno morale. Non c'è moneta infatti che paghi il danno morale e il danno politico che ha subito il Movimento Sociale Italiano, anche e soprattutto in Sardegna e nella città di Cagliari, con queste false accuse e con questo clima che non fa altro che perseguire una determinata meta da parte degli avversari: quella di mettere in una situazione sempre più umiliante il nostro partito. Ma umiliati non siamo perché, vivaddio, crediamo in certi principi, in una dottrina validissima e, soprattutto, in una idea che non si può arrestare né con le sbarre, né con i processi, né con questi attentati.

Concludo il mio intervento ponendo in evidenza un altro fatto politico: stranamente, questi attentati nei confronti del Movimento Sociale Italiano (e mi sarebbe facile ricordare la storia nazionale) avvengono sempre nei momenti in cui più accentuata è la crisi nei confronti della classe politica dominante. Dico classe politica dominante non escludendo nessuno dei responsabili della situazione politica odierna, che è una situazione che ha il suo epicentro nei trent'anni di fallimento economico, sociale e

morale dell'Italia e anche della Sardegna. I dati sono quelli che sono, non sono io ad inventarli: basta prendere i giornali seri, i resoconti seri, per rilevare che purtroppo la situazione economica, sociale e morale in Italia è quella che è. Ed è strano che questi fatti avvengano sempre in determinati momenti, se non al fine di distrarre l'opinione pubblica, per impedirle di dedicare l'attenzione a determinate situazioni e quindi di accentrare il suo pensiero sui responsabili delle stesse.

Di queste cose noi siamo stanchi; abbiamo più volte interpellato i responsabili politici della Regione, così come in altre sedi sono stati interpellati i responsabili politici a livello nazionale, perché si assumano determinate responsabilità politiche; in qualche modo bisogna che gli organi di polizia individuino i responsabili, i mandanti, gli ispiratori e gli ideatori di queste azioni. Si sappia finalmente che il Movimento Sociale Italiano, il più delle volte, è preso come paravento per nascondere gravi responsabilità.

Detto questo, ed ho concluso, mi auguro che provvedimenti vengano presi nei confronti dei responsabili; ma è pure necessario adottare provvedimenti politici nei confronti delle fonti di informazione perché al Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale non deve, non può più essere dato l'ostracismo come a un partito colpevole di chissà quali delitti. Non torniamo su questi argomenti che abbiamo trattato più volte! Siamo stanchi, abbiamo una sola volontà, che deriva dalla nostra vocazione ideologica, dottrina e politica: vogliamo il confronto. Se a questo confronto si vuole sfuggire con questo tipo di politica, con questo tipo di terrorismo psicologico, ebbene, noi denunciemo questo fatto, ma chiamiamo in causa tutti i responsabili politici a livello comunale, regionale e nazionale.

Chiediamo pertanto che vengano adottati determinati provvedimenti nei confronti della stampa, nei confronti di determinate organizzazioni politiche, ma soprattutto nei confronti dei responsabili, degli inquirenti, degli addetti, di coloro che sono - lasciatemelo dire - pagati per fare questo servizio: lo facciamo oggettivamente, come si deve in uno Stato di diritto; lo

facciano nei confronti di chi, a destra o a sinistra, è responsabile di questi fatti, ma sempre senza alterare le situazioni e i fatti che non hanno come responsabile il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale.

PRESIDENTE. Per rispondere a questa interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, signor consigliere interpellante! L'articolo 49 del nostro Statuto Speciale dice che "il Governo della Repubblica può delegare alla Regione le funzioni di tutela dell'ordine pubblico. Queste saranno esercitate - dice sempre l'articolo 49 -, nell'ambito delle direttive fissate dal Governo, dal Presidente della Giunta regionale che a tale scopo potrà richiedere l'impiego delle forze armate". Fino a questo momento, né la Giunta regionale ha ritenuto di richiedere, né il Governo ha ritenuto opportuno di concedere poteri di ordine pubblico all'Amministrazione regionale.

La Giunta non ha, perciò, alcun potere di emettere, come chiede l'interpellante, provvedimenti perché gli organi responsabili dell'ordine pubblico accertino le responsabilità degli esecutori, dei mandanti e degli ispiratori di tali attività. Ci siamo perciò limitati, onorevole interpellante, a richiedere al Ministero degli interni a che punto fossero le indagini, fino a questo momento. Il Ministero degli interni, richiesto di fornire gli elementi di risposta all'interpellanza "sul vile attentato alla sezione del M.S.I.-Destra Nazionale in via Satta in Cagliari", ha così ricostruito i fatti: "Nel tardo pomeriggio del 5 ottobre '77 un'inquilina dello stabile di Via Satta, dove ha sede una delle sezioni del M.S.I.-Destra Nazionale di Cagliari, rinveniva sul davanzale della finestra al piano terra della sezione, un involucro di carbone unitamente ad una borraccia; incuriosita dallo strano involto l'inquilina lo spostava facendolo cadere per terra. L'urto innescava probabilmente un cogeno elettrico che faceva esplodere la miscela contenuta nella borraccia. L'esplosione non pro-

vocò né il ferimento dell'inquilina né danni alle cose o ad altre persone. L'ordigno era di fabbricazione rudimentale".

Fin qui il rapporto del Ministero degli interni. Le indagini degli organi di polizia non hanno ancora consentito di individuare i responsabili dell'attentato; il Ministero ha anche informato che, ad evitare il ripetersi di analoghi episodi, è stata intensificata nella zona la sorveglianza.

La Giunta regionale, per quel che la riguarda, riconferma la posizione, più volte manifestata, di condanna di ogni atto terroristico, di ogni manifestazione di intemperanza politica, di ogni gesto che turbi la convivenza civile nella nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ringrazio l'Assessore per essere stato così cortese e, rispetto a tante altre interpellanze e interrogazioni che noi abbiamo presentato, anche così sollecito nel risponderci. Non è la prima volta che gli capita, ed io glie ne ho dato atto anche in un'altra occasione. Allo stesso tempo, però, non per addebiti da muovere all'Assessore, ma vorrei sottolineare la poca accortezza e direi anche la poca sensibilità politica della risposta del Ministero soprattutto in un momento come questo, dove un certo clima politico deve essere spento in funzione della reclamata pacificazione nazionale da parte di tutti i cittadini, ma soprattutto da noi del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale che siamo continue vittime di una persecuzione ingiusta, che non ha precedenti negli altri Stati del mondo.

Dovremmo forse ricordare le nostre vittime, i continui attentati alle nostre sedi, il clima politico nel quale vivono i nostri giovani, i nostri lavoratori, nel mondo del lavoro, nelle organizzazioni, dove, guai a sentire che uno di loro manifesti anche principi di carattere sociale o che appartenga ad un movimento di destra? E' chiaro ed evidente che la risposta formulata dal Ministero dell'interno non può soddisfarci; ci riteniamo assolutamente insoddisfatti.

Richiamo l'attenzione dell'Assessore e della Giunta sulla pacatezza del nostro intervento, sottolineando che ci siamo dati un tipo di condotta diverso da quella che questi fatti potrebbero suscitare in noi; ciò, in quanto vogliamo che si tenga conto che il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale non intende assolutamente, neanche in queste circostanze, dando voce ai risentimenti, alimentare quel clima di odio che non fa capo alla Destra; ciò è storicamente riconosciuto da storici anti-fascisti, perché quel tipo di violenza è, invece, storicamente riconosciuto far capo soltanto alla matrice marxista, a quella del comunismo. Non può far capo assolutamente alla destra perché, storicamente, è falso che la violenza sia una espressione della destra. Se in altri tempi (lo dicono anti-fascisti, come il Barbagallo, il De Felice, il Silvestri, lo Smith) la storia vera dice che c'è stata una reazione alla violenza (come reazione alla violenza potrebbe essere quella che si manifesta da parte di uno studente, di un lavoratore che, aggredito, reagisce), mai da parte nostra vi è stata una manifestazione iniziale, una manifestazione primaria di violenza: non fa parte del nostro costume politico, né fa parte della nostra mentalità, perché, ripeto, abbiamo soltanto la volontà di un confronto ideologico-dottrinario, di uno scontro anche accalorato, se è necessario, come talvolta è accaduto anche in questo Consiglio regionale e nelle Assemblee dove noi ci confrontiamo; mai però abbiamo assunto, come strumento per la battaglia politica, la violenza.

Questo volevo sottolineare, chiedendo ai rappresentanti della Giunta che ne tengano conto per l'avvenire, perché l'interpretazione della nostra esistenza politica sia diversa da quella che sino ad oggi, falsamente, la storia di questi trent'anni ci ha attribuito.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'interrogazione Murru sulla necessità di impiantare un ufficio di tesoreria nel Comune di Sardara.

Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

“Il sottoscritto, constatato che i contribuenti della Marmilla in generale e di Sardara in particolare sono costretti a recarsi in centri lontani come Sanluri o San Gavino con i conseguenti comprensibili disagi derivanti dal lungo tragitto che sono costretti a percorrere; rilevato che a Sardara - importante centro della Marmilla - funziona un ufficio di corrispondenza del Banco di Sardegna, non autorizzato però ad effettuare le operazioni di tesoreria inerenti le riscossioni dei contributi; tenuto conto che l'impianto di una agenzia bancaria col servizio di tesoreria a Sardara agevolerebbe il versamento e la riscossione delle tasse e dei contributi risolvendo quindi l'annoso ed improcrastinabile problema, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la Direzione centrale del Banco di Sardegna, o presso gli organi competenti, al fine di ottenere la istituzione in Sardara di un adeguato servizio per la riscossione dei tributi e per la effettuazione di altre operazioni consentite dalle norme vigenti in merito”. (714)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARRUS (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Colleghi del Consiglio e collega interrogante, mi dispiace che nel rispondere a questa interrogazione non possa usare nei confronti del collega Murru quel *fair play* che è consueto nelle risposte dei rappresentanti del governo regionale agli interpellanti. Effettivamente il tenore dell'interrogazione non appare molto univoco, facendosi riferimento ad operazioni di tesoreria che già possono essere effettuate dall'ufficio di corrispondenza del Banco presso la Cassa comunale di credito agrario di Sardara, e a non meglio definite riscossioni di contributi che, in quanto costituiscono operazioni di esattoria, nessuna dipendenza del Banco di Sardegna sarebbe attualmente abilitata ad effettuare. Il provvedimento auspicato dall'interrogante per l'istituzione di una agenzia in Sardara risulterebbe, pertanto, proprio agli effetti che il collega Murru richiama, assoluta-

mente privo di pratica efficacia.

La possibilità che il Banco di Sardegna assuma la gestione di servizi di esattoria, come è ben noto, è stata altre volte considerata, convenendosi per altro che al problema non possono darsi delle soluzioni particolari per le implicazioni di ordine tecnico, economico ed organizzativo, che solo in un quadro generale di carattere nazionale, fuori cioè delle nostre competenze, potrebbero trovare apprezzamenti.

D'altro canto tutto questo potrebbe avvenire soltanto se venisse a cessare l'attuale sistema di esazione dei tributi col trasferimento delle riscossioni all'Amministrazione finanziaria attraverso le aziende di credito, come avviene per esempio per un caso particolare: per la riscossione di quote di determinate imposte; ma è un caso particolarissimo, in anticipazione della prevista riforma del sistema dell'esazione che è all'esame del Parlamento, ma che ancora non è stata emanata. Nella presente situazione, pertanto, uno sportello del Banco di Sardegna, in Sardara, potrebbe solo ricevere il pagamento di quei tributi assolvibili per legge presso le aziende di credito: come l'IVA o l'IRPEF, per auto-tassazione, di cui probabilmente molti di noi hanno esperienza. Si deve però rappresentare il fatto che le disposizioni dell'organo di vigilanza, cioè della Banca d'Italia e, per essa, del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, secondo una linea da noi peraltro condivisa, sono contrarie alla proliferazione degli sportelli bancari, che falsano il mercato del credito. È stata perciò esclusa, di recente, la possibilità per le aziende di credito di ottenere l'autorizzazione in via ordinaria per l'istituzione di nuove dipendenze in località che non abbiano un minimo di consistenza demografica ed economica tale da identificarle.

Alla stregua di queste disposizioni un eventuale provvedimento particolare per Sardara ai soli limitati effetti della riscossione dei tributi non sarebbe proponibile, anche considerato che numerosi altri centri dell'Isola si trovano nelle medesime condizioni per consistenza demografica e per numero di operazioni che vi si fanno; e che non pochi altri centri, che sono anche nella stessa circoscrizione di Sanluri in cui opera la

filiale di Sardara, presentano, a parità di servizi bancari, importanza economica prevalente per la proposizione di analoghe istanze autorizzative.

Nei confronti del Banco di Sardegna la Giunta regionale ha adottato una linea regionale per cui può intervenire — ed interviene, di fatto — per quanto riguarda la gestione di servizi di tesoreria, che sono passati per legge nazionale alla competenza della Regione sarda, ma non può assolutamente intervenire per quanto riguarda i servizi di esattoria. Quindi l'istituzione di una filiale del Banco di Sardegna a questi limitati fini non appare in questo momento opportuna; stiamo vedendo invece la possibilità di istituire altre filiali proprio in quei centri che, per peso economico, consistenza demografica e giro di affari hanno, dal punto di vista del mercato del credito, della consistenza dei depositi, dell'erogazione delle operazioni, una maggiore rilevanza.

Non riteniamo, pertanto, come Giunta regionale, di dover operare nella direzione della istituzione di una filiale del Banco di Sardegna a questi limitati fini; riteniamo invece di dover condividere l'impostazione di appoggiare la riforma nazionale per quel che riguarda il passaggio delle esattorie dall'attuale anacronistico e medioevale sistema al più moderno, efficace ed efficiente sistema di riscossione attraverso le banche. Ma tutto questo sfugge alla potestà della Regione che, invece, potrebbe averle nel momento in cui fosse approvata la auspicata ed auspicabile riforma nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Assessore, io la ringrazio una seconda volta per aver risposto ad una mia interessante quanto sollecitata interrogazione, non soltanto da parte degli abitanti di Sardara, ma, come ho detto nell'interrogazione, degli abitanti di tutta la Marmilla.

Sardara è un comune a valle di una miriade di comuni della Marmilla, i cui abitanti, per svolgere queste operazioni, devono recarsi o a

S. Gavino o a Sanluri. Come vede, i centri più importanti vicino a Sardara hanno già i servizi di tesoreria; non si capisce perché mentre Sanluri e S. Gavino recepiscono gli interessati a queste operazioni dai Comuni circondari, si deve porre il veto per Sardara, che dovrebbe recepire gli abitanti della Marmilla.

Detto questo, io capisco le questioni di competenza, capisco la limitata potestà della Regione in questa materia; però, quello che non si riesce bene a capire è la mancanza di una certa volontà politica per risolvere questo problema, visto che i presupposti vi sono. Non si può negare che Sardara abbia bisogno di un servizio di tesoreria completo, dal momento che si tratta di un Comune a valle di tutta la Marmilla, un vastissimo circondario formato da gente umile, tra l'altro, da gente povera, da gente che deve fare acrobazie per pagare determinate imposte; per assolvere questi obblighi, la necessità di andare a Sanluri o a S. Gavino costa la perdita di una giornata di lavoro al povero lavoratore, anche se è un coltivatore diretto, oggi categoria di poveri lavoratori alla pari dei braccianti agricoli, e forse (non è assolutamente esagerata la mia affermazione) più poveri di certi pastori. So io quello che dico, perché la realtà è questa; il più delle volte c'è chi si camuffa sotto il nome di salariato, di bracciante, ma in effetti guadagna molto, molto di più, evitando il gravame di imposte, di tasse, di obbligazioni nei confronti dello Stato e quindi dei Comuni e della Regione.

Faccio notare tutte queste cose perché, onorevole Assessore, come raccomandazione voi teniate sempre presente questa esigenza di Sardara — sempre nell'ambito delle vostre possibilità — se non altro a livello politico; e sviluppate quindi tutta quella attività e azione politica necessaria perché anche Sardara, presto o tardi (ma non troppo tardi), venga soddisfatta in una esigenza che — ripeto — non è del Comune o degli abitanti di Sardara, ma di tutta una vastissima zona come è quella della Marmilla. Grazie.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento dell'interpellanza Loffredo - Marras - Sechi - Puggioni sul pagamento dei contributi assicurati-

vi delle aziende artigiane e commerciali. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

“I sottoscritti, preoccupati della situazione che si sta creando fra le aziende artigiane e commerciali sarde a seguito dell'invio delle cartelle di pagamento degli oneri contributivi relativi all'anno 1977, chiedono di interrogare l'Assessore al turismo, artigianato e commercio per sapere se è a conoscenza che anche quest'anno, come lo scorso anno, si è verificata la suddivisione del pagamento dei suddetti oneri in due semestralità, suddivisione che risulta particolarmente gravosa per molti artigiani e commercianti, già in difficoltà per la crisi economica e per la situazione particolare creatasi fra le imprese artigiane per il ritardato avvio della legge regionale n. 40.

I sottoscritti chiedono all'Assessore competente se non ritenga opportuno intervenire presso il Ministero di competenza per consentire una diversa ripartizione di questi pagamenti, attraverso dilazioni bimestrali o mensili”. (358)

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, questa nostra interpellanza, che è datata 13 settembre 1977, mi sembra ancora attuale. Noi avevamo richiamato l'attenzione della Giunta sulla necessità di intervenire presso il Ministero competente in relazione al pagamento dei contributi assicurativi da parte degli artigiani e dei commercianti. Fino al 1976 questi contributi venivano pagati come si pagano quasi tutte le tasse nel nostro Paese; persino i ruoli erariali sono pagati in quattro rate annuali; normalmente, comunque, le tasse vengono pagate in sei rate bimestrali per ogni categoria di cittadini. Ora, già per il terzo anno avviene che, per i commercianti e per gli artigiani, venga imposto il pagamento in due rate semestrali. Occorre anche considerare la grave situazione generale del nostro Paese, del Meridione e della Sardegna in particolare, per cui queste categorie (in particolare gli artigiani) si trovano in grosse difficoltà, anche

per via del tardivo avvio della legge 40 e della scarsità di risorse finanziarie messe a disposizione di questa categoria (altrettanto si deve dire per i commercianti) e che non fanno fronte che ad una piccola parte delle richieste che sono di centinaia e centinaia di artigiani per miliardi di importi. Risulta che anche quest'anno verranno ripetute le modalità di pagamento dei due anni precedenti, cioè il pagamento in due rate. Se è pur vero che il problema è nazionale (non è un problema sardo) è anche vero che, però, le difficoltà nel Meridione e in Sardegna sono molto più pesanti delle altre regioni. Ciò dovrebbe spingere la Giunta ad intervenire presso il Ministero e sentiamo; vorremmo quindi sapere se essa abbia compiuto dei passi in questa direzione, per cercare almeno di portare il sistema a quello normale della tassazione erariale nel nostro Paese. Questo tanto più, essendo in direzione di queste categorie che sono in grosse difficoltà e per le quali questi contributi non sono irrilevanti, incidendo parecchio sulla economia delle aziende; per un barbiere, ad esempio, che a volte riesce ad andare avanti giorno per giorno, mettere da parte cifre nell'ordine di trecento-quattrocentomila lire per semestre, diventa un compito veramente difficile.

Ecco, noi crediamo che, pur trattandosi di un problema nazionale, la Giunta regionale sarda, per parte sua, anche ricercando un accordo con altre Regioni, dovrebbe maggiormente premere presso il Governo, perché si addivenga almeno ad una più equa suddivisione, se non a quella a rate bimestrali, come sempre è stato fatto per tutti. Non capisco infatti perché a questi cittadini, che non sono certo dei privilegiati (non staremo ad illustrare le difficoltà che incontrano, sempre legati alla grave crisi che attraversa il nostro Paese) si debba adottare questo diverso trattamento.

Ecco, abbiamo presentato questa interpellanza per sentire se la Giunta ha fatto degli interventi e se ha ottenuto dei risultati in questa direzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al turismo, artigianato e commercio ha facoltà di rispondere.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore al turismo, artigianato e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli interpellanti! Chiedo scusa se improvviso la risposta; c'è stato un malinteso tra me ed alcuni degli interpellanti per cui io avevo inteso che non avremmo dovuto svolgere più questa interpellanza in quanto da ritenersi superata, e quindi non ho il fascicolo. Rispondo un po' a memoria, cosa che comunque non mi è difficile, in quanto la materia non è molto complessa.

Devo fare una premessa: in materia di contributi assicurativi non sono solo i commercianti e gli artigiani che pagano in due rate, ma molte altre categorie, ivi compresa quella alla quale appartiene chi risponde: gli avvocati. Evidentemente questo avviene perché vi è una particolare norma di legge di carattere nazionale che lo prevede.

Ora, verto, è evidente (in questo non posso non concordare con il collega Marras) che se può essere meno difficoltoso ad un professionista — che so: ad un ingegnere o ad un avvocato — pagare in due semestralità, ciò diventa molto più gravoso per un piccolo commerciante o per un modesto artigiano, tenuto conto della loro potenzialità economica che è molto ridotta. Il che peraltro non avviene sempre, se penso ad alcuni tipi di commercianti, che hanno anche delle degne rappresentanze parlamentari e che potrebbero anche essere finanziatori di molti di noi; per questi pertanto non mi sento di dover piangere molte lacrime se, rispetto a quello che guadagnano, devono pagare i modesti contributi in due semestralità.

Ma siccome noi ci dobbiamo preoccupare soprattutto delle classi meno abbienti, e di queste ci preoccupiamo, siamo intervenuti sullo stimolo non solo della interpellanza dei colleghi comunisti, ma anche delle stesse associazioni di categoria, sia dei commercianti che degli artigiani, che peraltro si sono mosse, e molto, in forma unitaria anche a livello nazionale; ci siamo mossi e siamo intervenuti presso il competente Ministero, il quale ci ha fatto sapere, se non ricordo male, che avrebbe richiesto come di fatto poi abbiamo appreso che ha richiesto, presso le dipendenze provinciali perché, valutate le situa-

zioni locali, le richieste di rateo bimestrale fossero concesse.

Su questo punto credo che in Sardegna, in linea generale, l'indirizzo sia stato applicato per il 1977; anche se, come indirizzo, è forse arrivato, in alcuni casi, in ritardo (teniamo conto che anche l'interpellanza è del settembre del '77) e quindi il secondo semestre del '77 era ormai in scadenza, ed alcuni avevano ormai già pagato.

Si tratta adesso di rivalutare più attentamente il problema per il 1978; però io credo che qui le nostre iniziative, le nostre pressioni come Giunta siano sempre limitate dal condizionamento della norma nazionale; ci si deve appellare ad una azione forse più unitaria tra Giunta e organizzazioni sindacali perché si intervenga presso il Parlamento, che è sovrano, per superare questa difficoltà ed eventualmente concedere il pagamento dilazionato in rate mensili o bimestrali, anche limitatamente a quelle aziende commerciali e artigiane che non superino un certo reddito, perché, come dicevo in apertura, non riterrei veramente meritevoli di particolari attenzioni certe situazioni di commercianti e anche di alcune figure di artigiani ormai quasi al limite della piccola e media industria, che possono benissimo pagare i contributi. Non dimentichiamoci anche che a livello nazionale vi è tuttavia una polemica, proprio nei confronti di queste due categorie, per quanto attiene il dissesto dei sistemi previdenziali e che quindi, proprio per risolvere una certa posizione psicologica non favorevole, questo intervento unitario al quale mi appellavo si appaleserebbe molto più necessario e meriterebbe maggior attenzione anche questa mia richiesta di intervento graduato rispetto alla capacità contributiva della singola azienda.

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di replicare.

MARRAS (P.C.I.). Io prendo atto di questa risposta dell'Assessore. E' vero che i contributi assicurativi si pagano, come dice l'Assessore in quasi tutte le categorie, però rimanendo nel settore degli artigiani in modo particolare e dei commercianti, vi sono state delle esatto-

rie che, benevolmente e discrezionalmente, in certi posti hanno concesso una diversa rateizzazione, senza però che questa costituisse un diritto.

Vi sono state, in provincia di Cagliari, delle zone dove certe esattorie non hanno concesso nulla. Hanno detto: occorre pagare, non vi è stato un accordo. Lei sa più di me che le esattorie non sono gestite come un ente pubblico che operi in tutta la provincia, né in tutta la regione, non hanno raggiunto un accordo ...

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore al turismo, artigianato e commercio. Infatti, era una accomodazione; non c'è nessun ministro che possa imporlo.

MARRAS (P.C.I.). E' evidente; e la cosa è maggiormente grave perché abbiamo, per esempio, la città di Cagliari, dove ci sono alcuni che hanno ottenuto la dilazione del pagamento, mentre in altre zone della Sardegna, forse meno privilegiate di altre, l'esattoria ha detto: tu paghi secondo il ruolo, cioè in due rate, e se non paghi, come è avvenuto anche per persone che si sono rivolte a me, ne paghi le spese, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Ecco, nel prendere atto di questa risposta dell'Assessore, vorrei dire che è necessario, e credo che sia nell'intenzione della Giunta, proseguire in questa azione, insieme alle categorie interessate, ma anche cercare iniziative che possano dare certezza a queste categorie, tenendo anche conto delle situazioni di qualche privilegiato che non ha questa necessità. L'importante è che si arrivi a dare certezza che il pagamento di questi contributi possa avvenire, non dico in sei, ma almeno in quattro rate, meglio sopportabili da parte di queste categorie.

PRESIDENTE. Interpellanza Macis - Birardi - Berlinguer - Marini sulla definizione dello schema di decreto per la norma di attuazione dell'articolo 53 dello Statuto regionale riguardante i trasporti. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

“I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le indicazioni politiche e tecniche impartite ai rappresentanti della Regione sarda nella Commissione paritetica per la stesura delle norme di attuazione dello Statuto regionale, con particolare riferimento alla norma di attuazione dell'articolo 53 dello Statuto.

La stampa, infatti, ha dato notizia della avvenuta approvazione da parte della Commissione paritetica dello schema di decreto del Presidente della Repubblica contenente la norma di attuazione dell'articolo 53 dello Statuto regionale.

Secondo tale notizia lo schema di decreto prevede la partecipazione del Presidente della Regione alle sedute del Consiglio dei Ministri quando debbano essere prese decisioni riguardanti i servizi nazionali di comunicazione e di trasporto terrestri, marittimi ed aerei da e per la Sardegna. Inoltre, quando le stesse decisioni devono essere prese in sede diversa dal Consiglio dei Ministri, è prevista la partecipazione di un rappresentante dell'Amministrazione regionale ed, in ogni caso, qualsiasi provvedimento in materia deve essere assunto col parere della Regione.

Ad avviso degli interpellanti le norme così definite riducono in maniera sostanziale la portata dell'articolo 53 dello Statuto, prevedendo un generico ed ininfluyente diritto di consultazione della Regione sarda.

Come è noto, infatti, l'articolo 53 già dispone che “La Regione è rappresentata nella elaborazione delle tariffe ferroviarie e della regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possano direttamente interessarla”.

La Regione sarda pertanto aveva ed ha interesse ad ottenere il riconoscimento di un potere assai più pregnante, e di un rapporto più equilibrato col Governo nazionale sul problema, essenziale per il suo sviluppo economico, della regolamentazione tariffaria dei trasporti e dei collegamenti esterni della Sardegna. In tale campo era possibile ottenere che le decisioni in materia di trasporti fossero prese d'intesa tra Regione e Governo nazionale, come stabilito e riconosciu-

to nella recente legislazione con più alto contenuto autonomistico.

Ad avviso degli interpellanti appare quindi del tutto ingiustificata ed inopportuna la soddisfazione espressa dall'Assessore dei trasporti della Giunta regionale, anche in considerazione della pronuncia definitiva che competerà al Consiglio regionale.

I sottoscritti chiedono pertanto di conoscere se la Giunta regionale abbia espresso un parere sullo schema della norma di attuazione e quali atti intenda compiere per una attuazione dell'articolo 53 più rispondente alle prerogative statutarie della Regione ed alle esigenze dello sviluppo economico della nostra Isola”. (390)

PRESIDENTE. L'onorevole Marini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MARINI (P.C.I.). L'interpellanza presentata dal Gruppo comunista è relativa all'accordo raggiunto dalla Commissione paritetica, prevista dallo Statuto regionale sardo, che predispone le norme di attuazione dello Statuto stesso. Nel caso specifico, il Gruppo comunista fa riferimento alle norme di attuazione predisposte dalla Commissione responsabile in merito all'attuazione dell'articolo 53 dello Statuto regionale sardo. Come i colleghi ricorderanno, l'articolo 53 riconosce le competenze della Regione sarda in materia di servizi di comunicazione e trasporti. Noi non facciamo difficoltà a riconoscere che lo schema del decreto del Presidente della Repubblica, predisposto dalla Commissione paritetica, rappresenti un passo in avanti rispetto alla situazione attuale, e quindi fa acquisire una serie di funzioni e di competenze o meglio ancora, riconosce alla Regione sarda alcuni poteri, alcuni diritti che sino ad oggi le sono stati negati.

Un passo in avanti rispetto alla situazione attuale che noi, però, riteniamo limitato ed insufficiente.

Infatti questi nuovi poteri della Regione sarda si concretizzano, sostanzialmente — lo si desume dallo schema che è stato consegnato alla Commissione consiliare competente — in un potere di impulso dato dalla partecipazione del Presidente della Giunta alle sedute del Consiglio

dei Ministri, quando in quella sede si discutano problemi dei trasporti che riguardino la Sardegna. Questo potere di impulso, questo diritto di partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri, ci sembra inadeguato e insufficiente e, comunque, riduttivo della stessa portata dell'articolo 53 dello Statuto regionale.

Un diritto di consultazione, che noi, nell'interpellanza, abbiamo definito generico e influente, incapace quindi di incidere realmente su quelle che sono le scelte politiche del Governo in materia di trasporti, e che riguardino la Sardegna.

A noi è sembrata pertanto esagerata, se non inopportuna, la soddisfazione espressa attraverso la stampa dall'Assessore regionale ai trasporti e forse, tramite l'Assessore, dalla stessa Giunta. Noi non vogliamo certamente limitare questi atti di soddisfazione soggettiva e di facile entusiasmo dell'Assessore, ma crediamo che sia necessaria, al di là delle soddisfazioni personali e dei facili entusiasmi, una contrattazione seria col Governo in materia di trasporti. I trasporti, nell'economia della nostra Isola, hanno un'importanza vitale, determinante: non vi può essere programmazione economica seria e compiuta, sviluppo economico della nostra isola, progresso economico, superamento di questo grave stato di insularità nel quale ci troviamo, se la Regione sarda non può disporre di un sistema di trasporti adeguato alle condizioni storiche ed economiche della nostra isola, guardando soprattutto a quella che deve essere nel futuro la nostra economia.

Non è assolutamente il caso di ricordarlo in questa sede: noi siamo una Regione a statuto speciale, e la specialità della nostra Regione deriva anche dal fatto che noi siamo in un'isola e che questo fatto naturale, oltre al fatto economico e giuridico, condiziona fortemente la nostra esistenza di Regione, il nostro sviluppo economico. Lo ricordava soltanto alcune settimane fa il Presidente della Giunta, in una lettera inviata al Presidente del Consiglio, nella quale sollecitava il dibattito proprio sulle nuove norme di attuazione dello Statuto regionale sardo, in attuazione anche di principi che sono stati sanciti nella legge 382, nei decreti di attuazione che

hanno consentito poi alle Regioni a statuto ordinario di acquisire tutta una serie di funzioni, di competenze, che ancora la Regione Sarda, pur essendo una Regione a Statuto speciale non ha acquisito; in tale lettera il Presidente Soddu sottolineava la particolare rilevanza che ha la questione della tutela e del rispetto della specialità dell'autonomia, di cui va riconosciuta non solo la giustificazione storica, ma soprattutto l'attualità politica, giacché speciali sono i vincoli, i condizionamenti economici, sociali e naturali: e uno di questi condizionamenti naturali, è proprio quello dei trasporti, problema grave, direi persino drammatico che noi non abbiamo avuto ancora la capacità e la forza politica di risolvere.

Certo, se noi diamo all'articolo 53 dello Statuto Sardo una interpretazione così riduttiva sul piano letterale, le norme di attuazione che ne possono scaturire possono essere soltanto della portata di quelle predisposte dalla Commissione paritetica. Ma noi riteniamo che l'articolo 53 dello Statuto, così come tutto lo Statuto Sardo, debba essere interpretato in una chiave nuova, in una chiave storica, evolutiva; nel caso specifico dell'articolo 53 il quadro di riferimento non può che essere quello del sistema di trasporti attuale che regola i rapporti da e per la Sardegna nella economia di oggi, con i condizionamenti che da esso ne derivano allo sviluppo della nostra economia e della civiltà della nostra Isola.

Riteniamo inoltre che l'articolo 53 non possa essere interpretato in modo isolato ma debba essere invece visto nel complesso più generale delle norme dello statuto sardo e, in particolare, in relazione all'articolo 13, che così recita: "Lo Stato, col concorso della Regione, dispone un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola"; è l'articolo in base al quale noi abbiamo potuto dare vita ad un Piano di rinascita che ha caratterizzato la vita economica della nostra Isola, rispetto anche alle altre Regioni. E' chiaro che non vi può essere rinascita economica e sociale dell'Isola, così come predispone l'articolo 13 dello Statuto sardo, se noi non superiamo questo nodo, questo limite che vincola in modo pesante,

da anni, i rapporti economici della nostra Regione con le altre parti della Penisola, e non solo della Penisola. A noi sembra oltretutto limitativa — persino grave direi — l'interpretazione che viene data all'articolo 53 dello Statuto nello schema di decreto del Presidente della Repubblica che è stato predisposto. Ci sembra limitativa e grave soprattutto dopo il convegno di Alghero e dopo l'ultimo dibattito che si è sviluppato nel Consiglio regionale, proprio sulla attuazione dello Statuto. Noi abbiamo detto e ripetuto che non possiamo più dare una interpretazione letterale, riduttiva dello Statuto, ma che lo Statuto stesso va riletto in una chiave nuova, secondo le condizioni sociali, economiche, storiche nelle quali oggi l'Isola si trova, tenendo conto anche del fatto che oggi non siamo più una delle poche Regioni del nostro Paese, ma che ci troviamo in un Paese che ha fatto la scelta dello stato regionalista, attraverso l'istituzione delle Regioni a Statuto ordinario.

Ecco perché, dopo il convegno di Alghero, dopo il dibattito che c'è stato in questi ultimi giorni nel Consiglio regionale, era ed è lecito attendersi un comportamento più coerente e più compiuto della Giunta regionale.

Mi sia permesso anche di dire che queste nuove norme di attuazione, così come le altre che dovranno venire, vengono predisposte in una realtà politica nazionale diversa, rispetto a quella del passato, e anche rispetto a quella di soli pochi mesi fa. Oggi c'è un Governo, nel nostro Paese, sorretto da una ampia maggioranza parlamentare, e di questa maggioranza parlamentare fa parte anche il Partito Comunista. Ebbene, io ritengo che sia responsabile attendersi da questo Governo, proprio per l'ampia maggioranza che lo sostiene, il rispetto della nostra specialità, il potenziamento della nostra autonomia, non in forme generiche, ma rendendo possibile l'acquisizione degli strumenti economici e giuridici indispensabili al superamento dell'arretratezza nella quale versa la nostra Isola.

La interpellanza in concreto è rivolta a conoscere: 1) le indicazioni politiche e tecniche impartite ai rappresentanti della Regione nella Commissione paritetica; 2) il parere della Giunta sullo schema delle norme di attuazione del-

l'articolo 53; 3) quali atti intende compiere la Giunta per un'attuazione dell'articolo 53 più rispondente alle prerogative statutarie della Regione e alle esigenze dello sviluppo economico e sociale della nostra Isola; 4) se la Giunta non ritenga opportuno l'inserimento dell'articolo 53 nel corpo delle norme dello Statuto delle quali si stanno predisponendo le nuove norme di attuazione.

Io colgo l'occasione, concludendo, per ricordare che il 27 maggio scade il termine sancito nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale per la presentazione delle norme di attuazione dello Statuto; credo che in merito l'Assessore potrà, se lo ritiene opportuno e se ne è informato, comunicare agli interpellanti se questo termine verrà rispettato dalla Giunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BAGHINO (D.C.), *Assessore ai trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per una comprensione della stessa interpellanza e di quanto detta l'articolo 53 a proposito della regolamentazione dei servizi di trasporto e delle tariffe, io vorrei leggere questo articolo, che così recita: "La Regione è rappresentata nella elaborazione delle tariffe ferroviarie e nella regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi e aerei, che possono direttamente interessarla".

Questa norma, ad intenderla chiaramente, è estremamente generica; quindi necessitava e necessita di particolari norme di attuazione, secondo la consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale. In passato proprio la mancanza di queste norme ha portato lo Stato ad eludere la disposizione statutaria continuamente; la Regione non è stata mai interpellata per quanto riguardava l'elaborazione delle tariffe e la predisposizione dei servizi. La Regione sarda (questa Giunta regionale) è anche ricorsa al Tribunale Amministrativo regionale del Lazio; il ricorso ancora non è deciso: concerneva l'aumento delle tariffe effettuato da parte di una società aerea senza che la Regione fos-

se sentita.

La proposta, invece, tende ad affermare la presenza della Regione non soltanto nella elaborazione delle tariffe ferroviarie, come prevedeva l'articolo 53, ma anche in quelle dei trasporti marittimi ed aerei, regolamentazione che figura nell'articolo 53 a proposito dei servizi di comunicazione dei trasporti.

Inoltre, mentre la norma sembra porre la Regione in una posizione di recezione passiva dell'iniziativa statale nella materia, lo schema le affida una precisa proiezione attiva, cioè una formale azione di stimolo presso lo Stato. Vorrei ricordare l'articolazione delle norme, che all'articolo 1 danno alla Regione (come ha sottolineato e ricordato il collega Marini) il potere di impulso nei confronti del Governo per porre in discussione l'istituzione e la regolamentazione dei servizi; l'articolo 2 consente alla Regione di partecipare alle determinazioni relative alla istituzione, regolamentazione dei servizi (evidentemente con potere deliberativo e, quindi, alla pari con i componenti degli organi statali); l'articolo 3, infine, prevede l'emanazione di un parere obbligatorio, cosa che, collega Marini, non esisteva nel passato, quando i provvedimenti venivano assunti da un'autorità individuale; e purtroppo erano sempre assunti da autorità individuali, per cui la Regione ne era esclusa.

L'articolato, cioè, supera la logica consultiva che mai, forse per responsabilità politiche nostre, era stata attuata, favorendo, come si è detto, una partecipazione attiva e stimolante.

Io debbo dire all'onorevole Marini che la proposta è stata adottata nonostante il parere assolutamente negativo dei Ministri interessati (del Ministro dei Trasporti, della Marina Mercantile, del Tesoro e degli Interni), che ritenevano la interpretazione statutaria estremamente estensiva, al di là del D.P.R. 17 dicembre 1953, n. 1113, concernente norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di comunicazione e trasporti. Cioè, secondo noi c'è un concreto passo in avanti, come del resto il collega ha riconosciuto; quindi i facili entusiasmi dell'Assessore sono dettati proprio dalla considerazione di come la Regione sarda si era trovata in passato, e di come si trova

da un po' di tempo a questa parte. Faccio notare che solo con questa Giunta regionale la Regione è riuscita a nominare un proprio rappresentante in un comitato di coordinamento dei prezzi dei collegamenti dei servizi da e per la Sardegna: la Regione sarda è presente per la prima volta nella sua storia in questo comitato di consultazione all'interno del CIPE con dei piani, con dei programmi; e se ciò è stato possibile con l'articolo 53 formulato genericamente come quello attuale, riteniamo che con questo articolato ci sia la possibilità, non solo di impulso e di consultazione, ma anche di contrattazione. Ecco il motivo delle dichiarazioni entusiastiche dell'Assessore, come lei le ha definite.

Io ritengo che dopo queste osservazioni e queste considerazioni sulla possibilità di inserimento diverso della Regione sarda nei confronti degli organi dello Stato e degli organi del Governo, si debba riconoscere che, proprio perché, come giustamente lei ha detto, i tempi sono diversi e si deve chiedere qualche cosa in più, rispetto al passato, rispetto all'articolo 53, ritengo che un passo in avanti sia stato già fatto, e le mie dichiarazioni alla stampa, se lei le ricorda, avevano soltanto questo tono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marini per dichiarare se è soddisfatto.

MARINI (P.C.I.). Brevemente: io non ho avuto difficoltà a riconoscere, nella parte iniziale dell'illustrazione dell'interpellanza, che questo schema di D.P.R. rappresenta un passo in avanti rispetto agli attuali poteri e funzioni che alla Regione sarda sono riconosciuti in materia di trasporti. Ma, mi sono sforzato anche di spiegare, forse non sono stato sufficientemente chiaro, che il problema dei trasporti è un problema vitale per l'economia della nostra Isola, e che è giusto ed è lecito attendersi soprattutto da questo Governo che è sorretto da una maggioranza parlamentare profondamente autonomistica, una maggiore disponibilità a riconoscere questa esigenza della nostra Isola, e quindi una maggiore disponibilità ad un'interpretazione più estensiva dell'articolo 53 dello Statuto, così come di tutto lo Statuto regionale sardo.

Non mi sorprendo certamente quando l'Assessore dice che questo schema di D.P.R., pur se limitato, ha incontrato l'opposizione e il parere negativo di tutta una serie di ministeri interessati. Questo non mi sorprende perché è dinanzi a noi tutti il fatto che abbiamo avuto per tanti anni nel nostro Paese dei Governi non certamente di provata fede regionalistica e che il sistema delle Regioni nel nostro Paese si è completato dopo quasi venticinque anni dall'approvazione della Costituzione. Evidentemente ci sono ancora delle resistenze; nonostante la maggioranza parlamentare di cui parlavo, ci sono ancora delle remore a far progredire, a far evolvere il sistema istituzionale delle Regioni nel nostro Paese.

Io, in conclusione della illustrazione della mia interpellanza, avevo rivolto alcuni interrogativi all'Assessore che, probabilmente, non avendoli appuntati al momento giusto, poi gli sono sfuggiti e, per questo motivo non mi sono pervenute le risposte; in particolare ero preoccupato di conoscere dall'Assessore quali sono le indicazioni politiche e tecniche che sono state impartite ai rappresentanti della Regione che fanno parte della Commissione paritetica e che quindi erano preposti a trattare di fatto lo schema di D.P.R. Avevo chiesto ancora quali atti la Giunta intende compiere per una attuazione dell'articolo 53 più rispondente alle prerogative statutarie della Regione e alle esigenze da tutti noi e dall'Assessore stesso riconosciute dello sviluppo economico della nostra Isola. E, legato a questo, se la Giunta non ritenga opportuno l'inserimento dell'articolo 53 in quel quadro di norme complessive che la Giunta credo stia predisponendo e che dovrebbe presentare entro quattro giorni.

In merito chiedo anche all'Assessore di conoscere se questo schema fosse predisposto e se arriverà alla competente Commissione entro il 27 maggio.

A tutte queste domande, mi consenta l'Assessore, non ho ricevuto risposte esaurienti e perciò io stesso non posso che dichiararmi insoddisfatto; eventualmente, dopo le risposte che adesso mi darà l'Assessore potrò dichiararmi soddisfatto in privato.

PRESIDENTE. La questione si può definire in un altro momento, eventualmente con una risposta scritta. Le interrogazioni numeri 661, 642, 757, 618, le interpellanze 207, 377, 405, 276, 406, 487, per le quali era stato annunciato lo svolgimento per la seduta odierna non possono essere svolte a causa di sopraggiunti impegni degli Assessori competenti.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, per chiedere se è possibile inserire all'ordine del giorno l'interpellanza 413 relativa all'epidemia di peste suina-africana che si sta verificando in provincia di Cagliari. Vorrei chiedere una risposta possibilmente tempestiva perché le informazioni richieste alla Giunta interessano in questo attuale momento e perderebbero di significato se, come ci auguriamo, la peste suina potrà essere debellata in un volgere breve di tempo. D'altra parte mi sembra che sia un problema estremamente interessante che, più che soddisfare la curiosità od il pettegolezzo dei consiglieri o un giustizialismo di maniera, serve da affrontare i problemi della comunità sarda e di una comunità agricola estremamente colpita da questo danno. Il mio riferimento alla curiosità e al giustizialismo di maniera, è dovuto al fatto che ho visto che la Giunta su questo piano è estremamente disponibile, perché in quest'Aula si anticipano giudizi e condanne su uomini e cose. Abbiamo già avuto esperienze in passato dalle quali abbiamo potuto rilevare che giudizi e condanne espresse in quest'Aula non hanno poi avuto il conforto di pari verdetto da parte della Magistratura; la stessa prudenza alla quale noi siamo abituati, nel non fare comunicati quando nostri amici o il nostro partito è colpito, vorremmo che in un clima di intesa politica, un clima di rapporto di collaborazione esistesse anche negli altri partiti, e che la Giunta a questo tipo di prudenza collaborasse.

VII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

23 MAGGIO 1978

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti.

BAGHINO (D.C.), *Assessore ai trasporti*.
Risponderemo quanto prima alla richiesta dell'onorevole Tronci.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Baghino.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrada

Testo delle interpellanze, interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Isoni - Tronci sulla progressiva espansione della peste suina africana e sui danni subiti dagli allevamenti colpiti da questo terribile morbo.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della sanità e della agricoltura per conoscere quale sia la reale estensione raggiunta dall'infestazione della peste suina africana che, manifestatasi inizialmente presso qualche allevamento di Settimo San Pietro, nelle vicinanze della città di Cagliari, è andata progressivamente estendendosi alle altre località assumendo proporzioni preoccupanti e allarmanti, comunque tali da far ritenere che il paventato pericolo incombente si sia ora trasformato in un vero e proprio disastro dal quale saranno travolte numerosissime aziende zootecniche; per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per contenere, ridurre ed eliminare il raggio di infestazione e per conoscere il grado e lo stato di attuazione delle disposizioni emanate a tale proposito e per conoscere quali strumenti sono stati affrontati, o si ha in animo di mettere sollecitamente in moto tendenti a limitare i danni materiali subiti da numerosi allevatori che nel giro di pochi giorni si sono visti privati del patrimonio suinicolo di dotazione subendo danni economici rilevanti e, in molti casi, tali da compromettere la sopravvivenza delle aziende e sempre tali da colpire profondamente la non facile situazione economica di numerosissimi allevatori.

E, infine, per sapere se l'amministrazione regionale intenda provvedere con urgenza intervenendo con sovvenzioni e con il credito agevolato alla ricostituzione e al rinsanguamento degli allevatori disastriati. (413)

Interpellanza Usai - Macis - Cardia - Granese sulla piena utilizzazione della struttura del CISAPI per la formazione professionale.

I sottoscritti, ricordato che il Consiglio regionale con propria legge del 29 febbraio 1976, n. 65, è subentrato alla Cassa per il Mezzogiorno nella proprietà del Centro interaziendale sardo per l'addestramento professionale nell'industria (CISAPI), e nella sua qualità di azionista principale nelle funzioni di direzione dello stesso centro; premesso che lo stesso Consiglio regionale con un suo ordine del giorno del 30 dicembre 1977 impegnava la Giunta regionale, con l'obiettivo di dare continuità alle funzioni esercitate dal CISAPI nel settore della formazione professionale, a "studiare le misure necessarie per garantire i mezzi finanziari allo stesso centro"; rilevata la grave carenza esistente nel settore per le strutture e i mezzi inadeguati ad una qualificata politica di formazione professionale collegata alla programmazione regionale, e l'opportunità quindi di utilizzare appieno le strutture di alto livello esistenti nel centro CISAPI, chiedono di interpellare l'Assessore del lavoro e formazione professionale per conoscere quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per utilizzare in modo pieno e completo la struttura CISAPI, e per sapere in particolare:

a) se si è adempiuto all'impegno, contenuto nell'o.d.g. del 30 dicembre 1977 votato dal Consiglio regionale, di "studiare le misure necessarie per una variazione di bilancio atta a garantire la differenza risultante tra l'esigenza e lo stanziamento", o se si è ancora in fase di predisposizione;

b) se sia accertata l'entità dei beni e delle strutture trasferite dalla Cassa alla Regione e se i mezzi strumentali consentano al centro in oggetto di operare anche per parte della formazione attualmente disseminata in numerose strutture notoriamente non adeguate;

c) se nel quadro della riorganizzazione della formazione professionale la Giunta regionale abbia individuato quali compiti fare assolvere nella struttura pubblica al CISAPI quale elemento più qualificante e rispondente alle esigenze di formazione nel territorio;

d) cosa ha impedito, a sette mesi dal commissariamento, il ripristino degli organi statutarî del CISAPI, tenuto conto del limite fissato al 31 dicembre 1977 dell'incarico al Commissario unico. (414)

Interpellanza Usai - Macis - Muledda - Mancosu sull'attuazione dell'ordine del giorno sulla gestione immobiliare e l'utilizzazione dei beni patrimoniali dell'Ente di sviluppo e delle S.B.S. votato dal Consiglio regionale il 9 marzo 1978.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se è a conoscenza di fatti ed atti che sono in netto contrasto con quanto contenuto nell'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale concernente la gestione immobiliare e la utilizzazione dei beni patrimoniali dell'Ente di sviluppo.

In particolare risulta agli interpellanti che il sub-commissario straordinario ha convenuto in giudizio il signor Barbato Andrea assegnatario del podere, che viene lavorato esclusivamente dal figlio, e della casa colonica n. 5 dell'Azienda Ortedus a Castiadas chiedendo l'immediato rilascio della casa ed ha negato a più riprese la richiesta per un'assegnazione di casa colonica al Signor Usai Tito figlio di assegnatario e partecipante con il proprio padre alla gestione del podere (il padre è settantenne) ed in attesa della casa per unirsi in matrimonio.

L'atteggiamento assunto dai dirigenti dell'ente di sviluppo è in netto contrasto con quanto stabilito nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio in data 9 marzo 1978 a conclusione della discussione sulla mozione n. 44, laddove si sottolinea la "opportunità che vengano consentite assegnazioni integrative a favore degli assegnatari della riforma degli immobili ricadenti all'interno delle maglie poderali da ristrutturare opportunamente".

Gli interpellanti gradirebbero conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere l'Assessore dell'agricoltura per il rispetto di quanto contenuto nell'ordine del giorno e quali passi intenda compiere per definire positivamente le questioni segnalate. (415)

Interpellanza Maddalon - Macis - Sechi - Sini - Muledda sulla mancata presentazione dei programmi di sviluppo agricolo previsti dalla legge 1° luglio 1977, n. 403, e dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio).

I sottoscritti, considerato:

– che con la legge 1° luglio 1977, n. 403, è stato incrementato il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo nel settore agricolo previsto dall'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, con 330 miliardi per il 1977 e di lire 300 miliardi per ciascuno degli anni dal 1978 al 1981;

– che in base alle assegnazioni disposte dal CIPE per il quinquennio 1977 - 1981, alla Sardegna dovrebbero essere attribuiti non meno di 70 miliardi, 27 dei quali sono stati già devoluti alla Regione autonoma della Sardegna per gli anni 1977 - 1978;

– che le provvidenze di cui sopra sono rivolte particolarmente allo sviluppo di iniziative cooperative per "l'acquisizione, realizzazione, ampliamento di impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli"; la "concessione di contributi sulla spesa ritenuta ammissibile per i progetti presentati dalle cooperative e loro consorzi, inseriti nei programmi nazionali da finanziare sul fondo FEOGA"; e la "concessione del concorso negli interessi sui prestiti per la conduzione", ecc.;

– che la legge 27 dicembre 1977, n. 984, dispone il "coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle colture mediterranee, della viticoltura, e per la utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani", con uno stanziamento di 6.970 miliardi, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere i motivi per i quali l'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale non ha predisposto il programma per la spendita dei fondi di cui alla legge 403/1977 prevedendo il coordinamento di tali fondi con le altre fonti finanziarie.

Gli interpellanti chiedono infine di conoscere quali linee di intervento la Giunta regionale intenda adottare per la formulazione del piano agricolo - alimentare regionale e le determinazioni in ordine al progetto di stralcio del richiamato piano per il 1978. (416)

Interrogazione Muledda - Marras - Loffredo - Melis, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione del servizio di revisione degli autoveicoli a Tortoli.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere se siano a conoscenza della decisione dell'Ispettorato provinciale della motorizzazione di Nuoro di interrompere l'invio di un ingegnere collaudatore per la revisione dei veicoli obbligati a Tortoli.

Gli scriventi chiedono di sapere quali cause abbiano provocato tale decisione e quali azioni intendano promuovere per evitare alle popolazioni dell'Ogliastra i gravi disagi dalla necessità di recarsi a Nuoro per tali pratiche.

La presente ha carattere d'urgenza. (783)

Interrogazione Lippi sui gravi ritardi da parte degli Enti mutualistici nella liquidazione delle indennità ai medici convenzionati.

Il sottoscritto, considerato il grave ritardo con cui gli Enti mutualistici stanno procedendo, da qualche tempo, alla liquidazione delle indennità spettanti ai medici convenzionati; rilevato che per alcuni Enti il ritardo supera i sei mesi a dispetto delle convenzioni che prevedono la liquidazione degli onorari non oltre i trenta giorni dalla scadenza del mese cui le prestazioni mediche si riferiscono; tenuto conto che per la stragrande maggioranza dei medici sardi la mutualità è l'unica fonte di lavoro e, quindi, di guadagno e che ritardi eccessivi nella liquidazione dei compensi maturati crea disagi incalcolabili; preoccupato che il perdurare di detto deprecabile stato di cose possa, esasperando gli animi, provocare iniziative che ulteriormente comprometterebbero il già fragile equilibrio socio-economico e sindacale dell'Isola, interroga l'Assessore della sanità per sapere quali iniziative urgenti intenda adottare perché gli Enti mutualistici riprendano quella correttezza, nella liquidazione degli onorari medici, che parrebbe essersi smarrita in questi ultimi mesi.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (784)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla costruenda diga sul Rio Nuluttu.

Il sottoscritto rileva che la costruenda diga sul Rio Nuluttu ha generato nella popolazione di Esterzili e dei Comuni vicini un profondo stato di malcontento e di agitazione. Ciò è comprensibile a considerare i danni che la realizzazione dell'opera arrecherà ad una zona la cui economia non è certo fra le più ricche dell'Isola, e che dai ridotti terreni irrigui trae fonte di vita per larghe fasce della popolazione.

Ciò premesso, il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale per conoscere se, nel doveroso impegno di salvaguardare gli interessi basilari dei cittadini di Esterzili, non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative al fine di:

a) stabilire un indennizzo permanente, rivalutabile in rapporto alla quantità d'acqua usata dall'industria e dall'agricoltura, in favore dei Comuni danneggiati dalla costruzione dell'invaso;

b) consentire alla popolazione di Esterzili il libero uso dell'acqua dell'invaso a scopo irriguo, tramite il sollevamento alla zona di Taccu;

c) garantire la possibilità di irrigazione della piana di Orboredu;

d) garantire altresì la stabilità del terreno nella zona interessata già dichiarata franosa;

e) esaudire in misura sufficiente le richieste di occupazione della popolazione di Esterzili;

f) agevolare infine tutte quelle iniziative finalizzate alla valorizzazione turistica della zona circostante il lago. (785)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla inderogabile necessità di giungere quanto prima al completamento del caseggiato della scuola agraria di Sorgono i cui lavori sono sospesi da circa tre anni.

Il sottoscritto informa che la scuola agraria di Sorgono, unica in Sardegna con specializzazioni viticolo-enologica, è costretta in locali inadatti ed assolutamente incapaci a soddisfare le necessità sempre crescenti.

Tale deficienza convinse anni addietro amministratori ed autorità responsabili a chiedere alla Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento per la realizzazione di un caseggiato idoneo ad ospitare, unitamente alla scuola, un convitto destinato ad accogliere gli alunni provenienti dalla intera zona del Mandrolisai.

Superata la fase di avvio, vennero iniziati i lavori che, però, a motivo di intralci succedutisi, risultano sospesi da circa tre anni.

Di fronte al sensibile incremento delle iscrizioni, si registrerà per il veniente anno scolastico l'impossibilità di assicurare alla scuola la perfetta funzionalità, con rischio di vedere frustrati, i presupposti a base delle iniziative.

Il sottoscritto impegna con la presente interrogazione il Presidente della Giunta regionale per un autorevole intervento che liberi dalle pastoie burocratiche l'importante problema e lo avvii a soluzione con la dovuta sollecitudine.(786)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul ritardato completamento dei lavori di costruzione del campo sportivo di Macomer.

Il sottoscritto interroga l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se non ritenga urgente intervenire perché vengano finalmente completati i lavori per la costruzione del campo sportivo di Macomer.

Iniziati oltre sette anni addietro i lavori stessi andati avanti a singhiozzo, ignorando termini di consegna e relative proroghe, e ponendo in grave difficoltà l'espletamento dell'attività sportiva e ricreativa della gioventù macomeresse.

Tali difficoltà hanno costretto le Società sportive locali a ridurre sensibilmente l'attività e minacciare il completo fermo di essa, visto anche l'attuale stato dei lavori che fanno presagire il loro completamento a lunghissima scadenza.

Un autorevole intervento atto a risolvere il davvero non trascurabile problema, si impone.
(787)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancanza di fognature nella zona industriale di "Bonu Trau" di Macomer.

Il sottoscritto informa che la zona industriale di "Bonu Trau" in Macomer ha fatto registrare l'insediamento di numerosi complessi industriali di rilievo, quali lo stabilimento birrario della Dreher, della locale concessionaria Fiat, della Pibigas italiana, della Genovese gomme ed una lunga fila di attività artigianali che riservano al complesso attività notevole.

Mancano, però, le fognature, nonostante gli impegni del relativo Consorzio che, pare, sia privo delle disponibilità finanziarie per la realizzazione dell'indispensabile servizio.

Inutile sottolineare come tale gravissima carenza incida negativamente sullo sviluppo industriale in atto nella zona e rischi addirittura di compromettere l'attività dei complessi già insediati.

Per quanto sopra il sottoscritto interroga l'Assessore regionale dei lavori pubblici affinché si impegni per un deciso urgente intervento che, superando eventuali intralci e difficoltà, avvii a soluzione il problema, particolarmente sentito fra gli operatori economici della città capoluogo del Marghine. (788)

Interrogazione Marini - Berlinguer, con richiesta di risposta scritta, sul rilascio di copia di documenti da parte dell'ECA di Illorai.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per conoscere quali istruzioni abbia impartito al Presidente dell'ECA di Illorai in ordine al quesito proposto circa il rilascio di copie degli atti richiesto da cittadini di quel centro per esercitare un controllo democratico sull'attività dell'ente. (789)

Interrogazione Isoni - Loretto sul danno subito da una delle condutture principali di adduzione delle acque del Liscia.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se siano a conoscenza del fatto che una delle condutture principali di adduzione dell'acqua del Liscia è rimasta danneggiata e totalmente interrotta a seguito del crollo di un ponte sul quale insisteva la condotta stessa; e per sapere se siano a conoscenza del fatto che detta condotta principale adduce l'acqua a scopo di irrigazione a tutto il settore orientale del comparto irriguo della piana di Arzachena ed alimenta la rete di distribuzione per usi civili e domestici alle numerose abitazioni dell'agro e al comprensorio turistico della Costa Smeralda; per sapere, inoltre, se intendano intervenire, con la necessaria urgenza, perché si proceda alla rimessa in pristino dell'importante manufatto facendo sì che l'acqua riprenda ad affluire normalmente sia verso i campi che alle case, restando impregiudicata ogni possibile azione di rivalsa nei confronti di eventuali e possibili responsabili del danno subito dalla condotta. (790)

Interrogazione Usai - Loffredo - Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla struttura delle agenzie di viaggio nella provincia di Cagliari.

I sottoscritti, accertato il rapido aumento che si è determinato in provincia di Cagliari delle aziende autorizzate a svolgere attività turistiche che sono passate da cinque esistenti nel 1971 a 19 nel 1976 mentre il numero degli alberghi è rimasto quasi stazionario (da 36 a 37) e le presenze alberghiere ed extralberghiere risulterebbero secondo notizie pubblicate da Associazioni del settore ridotte da 1.027.765 nel 1971 a 872.706 nel 1976, chiedono di interrogare l'Assessore del turismo per conoscere il numero delle autorizzazioni concesse nelle quattro provincie, le ragioni di tale incremento e se non ritenga opportuno emanare norme e direttive tendenti a regolamentare la concessione delle autorizzazioni nel rispetto della legislazione vigente e delle effettive esigenze dell'Isola.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (791)

Interrogazione Careddu - Loffredo - Marras sulla realizzazione di una iniziativa nel settore sugheriero nella zona di Sorgono.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere se risponda a verità la notizia che la SFIRS abbia acquistato un'area in Sorgono per la realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione del sughero.

Se sia a conoscenza che già le piccole aziende che operano nel settore, che danno occupazione a migliaia di addetti si trovano in notevoli difficoltà e per l'approvvigionamento ed il prezzo della materia prima, e per la concorrenza internazionale che blocca nella sostanza il prezzo del prodotto finito, rendendo inconsistenti i margini di sopravvivenza del settore; e che la stessa SUBERSARDA di proprietà della SFIRS si trova in notevoli difficoltà.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere secondo quali criteri di programmazione sia stata decisa la realizzazione e la localizzazione dell'iniziativa e con quali *partners* la SFIRS stia realizzando la stessa.

La presente ha carattere di urgenza. (792)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul diffondersi dell'epidemia di epatite virale in Ogliastra e particolarmente nel Comune di Tertenia.

Il sottoscritto interroga l'Assessore regionale della sanità per avere precisi ufficiali chiarimenti sulla riesplorazione, riportata anche di recente dai quotidiani isolani, della epidemia di epatite virale in Ogliastra e particolarmente nel Comune di Tertenia.

Già nell'estate del 1977 la malattia registrò in loco circa 50 casi, per fortuna risoltisi, nonostante le vive e giuste preoccupazioni delle popolazioni della zona, senza letali conseguenze. Oggi l'epatite virale colpisce ancora, specie in Tertenia ove decine di casi denunciano l'espandersi del male.

E' la situazione veramente sotto controllo? Quali provvedimenti l'Assessorato della sanità ha preso o intende prendere per debellare la grave infezione? (793)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono in cui trovasi il tratto di strada corrente fra Ottana ed il bivio di Bardosu sulla strada stataletrasversale sarda.

Il sottoscritto rileva che il sensibilissimo aumento del traffico fatto registrare negli ultimi anni sul tratto di strada collegante Ottana alla strada statale trasversale sarda (bivio Bardosu), avrebbe dovuto richiamare un maggior impegno nella manutenzione stradale. Si è verificato precisamente il contrario. Da lungo tempo la importante arteria appare abbandonata a se stessa ciò che di giorno in giorno ha reso più problematico il transito non soltanto ai mezzi leggeri ma agli stessi colossi della strada.

Premesso quanto sopra il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se non ritenga doveroso intervenire presso chi di dovere per ridare al tratto in parola la indispensabile funzionalità. (794)

Interrogazione Usai - Mancosu - Muledda - Marini - Muravera - Corrias - Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dalla peste suina.

I sottoscritti interrogano gli Assessori dell'agricoltura e dell'igiene e sanità, per sapere:

1) se abbiano provveduto ad accertare l'entità dei danni provocati nell'Isola dalla peste suina;

2) quali iniziative siano state prese o si intendano assumere ai fini di debellare l'epidemia o quanto meno di circoscriverne gli effetti;

3) se rientri nei loro propositi e in quelli della Giunta nel suo complesso, quello di proporre al Consiglio provvedimenti adeguati e di rapida attuazione, tesi a venire incontro agli allevatori danneggiati;

4) se siano state accertate tutte le possibilità di utilizzare gli eventuali provvedimenti a livello nazionale e quali iniziative in tal senso siano state portate avanti.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza. (795)

Interrogazione Maddalon - Muledda - Mancosu - Corrias sulla nomina dei rappresentanti dell'Assessorato dell'agricoltura nei Consigli di amministrazione dei Consorzi ortofrutticoli di Cagliari e Sassari.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Assessore dell'agricoltura a designare i rappresentanti della Regione in seno ai Consigli di amministrazione dei Consorzi ortofrutticoli di Cagliari e di Sassari, senza avere preventivamente sentito il parere della Commissione competente e per sapere se non ritenga che tale decisione contrasti con le norme di comportamento definite dai partiti autonomistici per le nomine di rappresentanti della Regione nei vari Enti.

I sottoscritti interroganti chiedono infine di conoscere quali atti intenda compiere la Giunta al fine di ovviare alle inadempienze rilevate nella presente e se non ritenga, inoltre, disporre l'annullamento delle suddette nomine riportando ogni decisione ai competenti organi del Consiglio regionale.

La presente ha carattere d'urgenza. (796)

Interrogazione Maddalon - Muledda - Mancosu - Granese - Corrias - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dalle avversità atmosferiche ai vigneti, ai frutteti e agli orti.

I sottoscritti interrogano l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere:

— se sia a conoscenza dei gravi danni provocati dalle recenti avversità atmosferiche alle colture dei vigneti, dei frutteti e degli orti nelle diverse zone agricole dell'Isola;

— se non ritenga opportuno intervenire con carattere d'urgenza, ed in particolare di voler disporre i seguenti provvedimenti:

a) accertamento dei danni provocati dalle avversità atmosferiche;

b) delimitazione delle zone agrarie danneggiate e la conseguente applicazione degli articoli 3, 4, 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364;

c) intervenire presso il Ministro dell'agricoltura per l'aggiornamento dei parametri di valutazione della produzione lorda vendibile ai fini della erogazione delle provvidenze richiamate qui sopra;

d) sollecitare l'approvazione della nuova legge sul "Fondo solidarietà nazionale", sulla base del testo predisposto dalla Commissione agricoltura della Camera;

e) applicazione delle provvidenze "integrative" previste dalla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12 e successive modificazioni, a favore dei produttori danneggiati e delle loro cooperative;

f) interventi presso gli Istituti di credito agrario abilitati al fine di ottenere l'immediata erogazione delle provvidenze già accordate degli anni 1976 e 1977 - '78;

g) la dilazione quinquennale dei prestiti agrari in corso a tasso agevolato nonché la concessione dei prestiti di conduzione.

L'erogazione delle provvidenze di cui trattasi deve servire alla ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate dalle eccezionali e straordinarie avversità atmosferiche.

La presente ha carattere d'urgenza. (797)

Interrogazione Maddalon - Muledda - Mancosu - Corrias - Granese, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie del prezzo per il grano duro e per l'olio d'oliva per le annate agrarie 1974 - '75, 1975 - '76, 1976 - '77.

I sottoscritti interrogano l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza del vivissimo malcontento esistente tra le categorie dei produttori di grano duro e di olio di oliva, causato dal mancato pagamento delle integrazioni comunitarie dei prezzi per i succitati prodotti per le annate agrarie 1974 - '75, 1975 - '76, 1976 - '77.

Se non ritenga opportuno intervenire, con carattere d'urgenza presso l'ente di sviluppo, gli Ispettorati per l'alimentazione, l'A.I.M.A. e il Ministro dell'agricoltura, al fine di ottenere la liquidazione delle suddette integrazioni che ammontano ad oltre 12 miliardi.

La presente ha carattere d'urgenza. (798)

Interrogazione Muledda - Mancosu - Schintu - Macis, con richiesta di risposta scritta, sulla vigilanza dell'attività edificatoria nel Comune di Pula.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'urbanistica per conoscere quali atti di vigilanza abbia disposto in ordine all'attività edificatoria nel Comune di Pula, tenuto conto della importanza turistico-residenziale di quel centro e delle numerose segnalazioni di irregolarità mosse in relazione ai rapporti intercorrenti tra amministratori e professionisti. (799)

Interrogazione Muledda - Orrù - Mancosu - Maddalon - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sulla corresponsione della integrazione regionale della pensione dei coltivatori diretti.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per garantire la corresponsione dell'integrazione regionale della pensione dei coltivatori diretti, molti dei quali, nelle quattro province, aspettano che tale diritto, maturato da anni, venga riconosciuto e soddisfatto.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere i dati relativi alle erogazioni già effettuate e quelli relativi alle altre da esaminare.

La presente ha carattere d'urgenza. (800)

Interrogazione Isoni sui doppi incentivi goduti dalle imprese di forestazione a favore di una stessa superficie aziendale.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e l'Assessore regionale dell'industria per sapere se risponda a verità il fatto che alcune imprese operanti nel settore della forestazione oltre a godere delle vantaggiose provvidenze previste dalle vigenti leggi per il settore dei rimboschimenti, abbiano ottenuto, dall'Amministrazione regionale, garanzie sussidiarie, di norma destinate al settore industriale, venendo, in tal modo, a godere di un trattamento di favore che non ci risulta sia stato riservato a nessun altro operatore agricolo; e per sapere se risponda a verità il fatto che sarebbero in fase istruttoria, presso gli uffici dell'Assessorato, alcune richieste di godimento dei benefici previsti dal "Piano Carne" sempre a favore delle sopradette imprese che contemporaneamente verrebbero a beneficiare, per le stesse superfici aziendali, di incentivi sia a favore della forestazione, sia a favore del settore zootecnico, senza tener conto del fatto che ciascuno dei due interventi sarebbe assistito con contributo e con mutuo fino a ricoprire il cento per cento dell'investimento; e per sapere se le due attività siano compatibili in qualsiasi condizione di tempo e di luogo e, in particolare, se siano compatibili fin dall'anno del primo impianto del bosco che dopo essere stato sottoposto a lavori di diserbamento viene, nell'immediato, sottoposto a lavori di inerbimento, sempre con spese a carico della pubblica amministrazione; e per sapere, infine, se sia ammissibile che una stessa impresa agricola goda contemporaneamente di due interventi e dei relativi benefici, su una medesima superficie aziendale, per lo svolgimento simultaneo di attività totalmente diverse e, per taluni aspetti e in taluni periodi, anche contrastanti. (801)